ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 3/16. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Mercoledì 18 Febbraio 1903 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7707

La riapertura del Parlamento Inglese.

Curioso cerimoniale - Il discorso della Corona.

LONDRA 17 (FABIAN). La bandiera torna a sventolare sulla dorata torre di Westminster: il Parlamento inglese è stato oggi solennemente riaperto dal re.

Questa notte ,come è costume da quattro secoli, gli «yeomen» della Guardia, detti comunemente Mangiatori di Manzo, nella loro divisa rossa elizabettiana, col largo cappello spiovente di velluto nero, armati di alabarde e di lanterne, fecero la visita ai sotterranei di Westminster, per assicurarsi che nessun moderno Guy Fakes ha complottato per far saltar in aria il Parlamento. Quando poi all'orologio della torre che dà sul Ponte di Westminster e che i londinesi hanno battezzato col nome di Big Ben, scoccò la mezzanotte, un primo deputato si presentò ai Comuni, entrò, scelse il posto che occuperà durante la sessione e vi lasciò il suo nome. Un secondo e un terzo arrivarono prima del tocco. E durante le ore piccine della notte come pure nella mattinata fu un susseguirsi di Commoners per prenotarsi il posto. E' questa, come sapete, altra delle bizzarre usanze parlamentari inglesi. I posti non sono fissi: ognuno si sceglie il proprio il giorno inaugurale della sessione, onde la gara per chi arriva primo.

Nelle strade che conducono dal Palazzo di Buckingham a Westminster si notava dell'animazione fino dalle dieci del mattino. Oltre i soliti curiosi, che a Londra son sempre tanti da formare una folla, si vedevano oggi gruppi di disoccupati tenuti d'occhio da gran numero di «policemen». Un po' prima del tocco le truppe, all'ordine del generale Oliphant si schierarono lungo tutto il percorso e l'artiglieria di dispose nel parco di St. James's. Intanto quasi tutti gli invitati, i lord, le «paresse», i deputati, gli alti dignitari di Corte, i giudici, i vescovi, i rappresentanti delle varie ambasciate, erano arrivati a Westminster, dove li avevano portati magnifici equipaggi.

All'1.30 il corteo reale lasciò il Palazzo di Buckingham. Precedevano quattro carrozze di gala tirate da sei cavalli bai e contenenti i Paggi d'onore, gli Uscieri, i Grooms, il segretario privato del re, il «Silven Stick» (Portatore della Verga d'argento), il Custode della Borsa privata, il Controllore della Casa reale, il Tesoriere, il Lord Ciambellano, il «Gold Stick» (Portatore della Verga dorata) la Dama della Camera da letto ecc. Nella quinta carrozza, tirata da sei cavalli neri, erano il Lord Steward, il Maestro della Cavalleria, la signora della Guardaroba, e la Prima Dama di compagnia. Finalmente veniva lo splendido Cocchio di gala, tirato da otto cavalli bianchi, col Re e la Regina, cogli Alti Scudieri collocati agli sportelli e dietro un drappello della Life Guards. La processione arrivò alla Torre Vittoria (entrata reale di Westminster) all'1.55 e i cannoni di St. James's spararono in quel punto 41 colpi. Dieci minuti prima, nel loro cocchio speciale, scortati da un drappello delle Life Guards, erano giunti al Parlamento il Principe e la Principessa di Galles, partiti da York House, loro residenza particolare. Smontando alla Torre Vittoria le loro maestà furono ricevute dagli alti ufficiali di Stato e, salendo la gradinata reale, si portarono nella «robing room» o guardaroba. Quivi Edoardo VII indossò il manto regale d'ermellino e prese le insegne sovrane, poscia di formò un processone per passare dalla «robing room» alla sala del Parlamento, attraverso la Galleria Reale e la Camera detta del Principe. La processione era in questo ordine: Anzitutto i «Pursuivants» e gli Araldi, poi a due a due gli altri ufficiali di Corte, poi solo nel mezzo il Lord del Sigillo Privato (il primo ministro Balfour), dietro lui il Lord Alto Cancelliere (conte di Halsbury), poi il Portatore della spada di Stato e infine il Re e la Regina, seguiti dalle Ladies d'onore, dei Paggi, e da altri dignitari. Quando la processione entrò nella Camera dei Lord, l'aspetto della «Gilded chamber» era imponentissimo. Una pallida luce pioveva dai vetri istoriati e cresceva solennità alla cerimonia. La «Gilded chamber» era al completo. Molti i lordi presenti, fra cui spiccano i lord spirituali nelle loro lunghe vestaglie viola; i giudic portavano la loro parrucca; gli ambasciatori vestivano le loro smaglianti divise; le signore, numerosissime, sfoggiavano le più eleganti «toilettes» e le gemme più preziose; ma poche - cosa nuova all'inaugurazione del Parlamento - portavano i costumi della incoronazione con la coronetta in testa.

Poco prima dell'arrivo del re, il «black rod» (il gentiluomo in nero) passò per il transito alla Camera dei Comuni e comandò allo Speaker di venire a sentire il discorso del re. Lo Speaker, seguito dal Sergente d'armi e da parecchi deputati, venne immediatamente per il transito che unisce le due Camere, alla sbarra dei Lords.

Come il re sedette sul trono, il lord colla «cap of maintenance» (il copricapo di fedeltà), prese posizione sui gradini del trono alla destra di Sua Maestà e il Pari con la spada di Stato alla sua sinistra. In piedi vicino al re era il principe di Galles. Vicino a lui notavansi il Lord Cancelliere, il Lord Presidente del Consiglio (duca di Devonshire), il conte Maresciallo, il Lord Gran Ciambellano, In mezzo al più profondo silenzio Edoardo VII lesse il discorso della corona.

IL DISCORSO.

rileva innanzitutto che l'Inghilterra continua a mantenere rapporti amichevoli con tutte le potenze. Accenna poi al blocco dei porti venezuelani, che fu una necessità; altrimenti non si sarebbe ottenuta soddisfazione per le ingiurie fatte alla nazione inglese e per le ingiustizie patite da cittadini inglesi residenti in quella repubblica. Il blocco condusse al desiderato risultato di avviare trattative per la sistemazione di tutte le controversie. La situazione nella Macedonia indusse il Governo inglese ad intervenire presso il sultano ed i suoi consiglieri per far loro presente la necessità assoluta di adottare pratiche riforme; mentre la Russia e l'Austria-Ungheria a loro volta preparano un progetto di riforme che, col consenso delle potenze firmatarie del trattato di Berlino, sarà proposto al sultano per l'applicazione in Macedonia. Il discorso esprime la speranza che il progetto sia corrispondente ai bisogni, affinchè il Governo possa amichevolmente appoggiarlo.

Il discorso deplora poi che fra i governi inglese e turco non sia stato possibile raggiungere un accordo per la delimitazione del «hinterland» di Aden. Le trattative però continuano alacremente.

Menzionato lo sbarco di truppe britanniche ad Obbia, per operare contro il Mullah, il discorso rileva l'amichevole cooperazione dell'Italia, ed augura che le operazioni delle truppe possano avere il risultato di preservare da ogni ulteriore molestia le tribù che stanno sotto il protettorato dell'Inghilterra e dell'Italia.

Nel Sud-Africa le cose si svolgono in guisa soddisfacente. La visita del ministro delle colonie ha già dato i migliori risultati. Le conferenze avute da Chamberlain con Millner, coi ministri delle colonie autonome e coi rappresentanti di tutti i circoli interessati e di tutti i partiti, contribuirono a facilitare la soluzione di molte fra le questioni più difficili ed a rimuovere molte cause di malintesi.

Il discorso nota inoltre che la spedizione contro Kano fu provocata dall'atteggiamento ostile di quell'emiro; e menziona infine la recente festa indiana per la incoronazione del re. Chiude annunziando una serie di provvedimenti e di riforme.

Finita la lettura del discorso si tornò a formare la processione nello stesso ordine di prima. Il re si svestì del manto e delle altre insegne nella guardaroba e poi con la regina uscì dalla Torre Vittoria dove montò in carrozza e tornò per le 3 al Palazzo di Buckingham.

LE RIFORME AUSTRO-RUSSE per la Macedonia.

VIENNA 17 (N). La «N. Fr. Presse» scrive: I progetti di riforma per le provincie europee della Turchia elaborati dall'Austria-Ungheria e dalla Russia furono comunicati oggi a tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino, le quali esprimeranno nei prossimi giorni la loro opinione in proposito.

Nei circoli diplomatici si ritiene che la Turchia protesterà contro queste proposte; nè si crede che saranno accolte favorevolmente nemmeno dai macedoni. Le proposte nel complesso rassomigliano a quelle formulate e non applicate dal Governo turco, e perciò contengono poco di nuovo.

Di nuovo c'è che le decime in avvenire non dovrebbero essere mandate a Costantinopoli, ma essere impiegate per i bisogni amministrativi della provincia. E' inoltre nuova la proposta - e questa incontrerà facilmente opposizione presso la Porta - concernente la nomina del governatore generale per la Macedonia, il quale, anche se non sarà cristiano, dovrà esser fornito di poteri sufficientemente ampii da non essere costretto a ricorrere per ogni evenienza alla Porta. Si vedrà ora se la Turchia accetterà le riforme con tutte le sue conseguenze e se sarà in grado di trovare la persona adatta per la loro esecuzione.

Siccome i macedoni speravano di ottenere completa autonomia, si teme che anche dopo l'applicazione dei progetti di riforma, si dichiareranno insoddisfatti. Perciò non è egualmente escluso un movimento rivoluzionario.

Lo scioglimento dei comitati macedoni.

SOFIA 17 (N). Sobranje. Rispondendo ad un'interpellanza sullo scioglimento dei Comitati macedoni Daneff, presidente dei ministri, dice di aver preso questo provvedimento per tutelare i più importanti interessi dello Stato. Il principato non può essere il focolare dei disordini della Macedonia. La Bulgaria è un piccolo Stato e la soluzione della questione macedone non può essere suo esclusivo compito. La Bulgaria deve mantenere un atteggiamento tale da poter avere il diritto di chiedere alle potenze un miglioramento delle condizioni nell'impero vicino, così pericolose per la pace. La Bulgaria deve procurare che siano le grandi potenze ad incaricarsi della soluzione del problema macedone.

Noi, continua il ministro, non abbiamo mire conquistatrici sulla Macedonia. Saremo felici, se in quel paese si ristabilirà l'ordine e se ai nostri connazionali saranno garantiti i diritti dell'uomo. Mentre le potenze stanno occupandosi delle riforme da introdursi in Macedonia il più elementare tatto politico ci impone di mantenerci tranquilli. Noi col nostro atteggiamento leale dobbiamo influire sui macedoni perchè non si lascino trascinare dall'idea che la Bulgaria possa partecipare alle loro agitazioni. Perciò noi faremo il nostro dovere fino all'ultimo. Tutti coloro che sono in grado di esercitare qualche ascendente sui macedoni devono persuaderli che date le circostanze attuali essi devono rimanere tranquilli e che col loro contegno tranquillo essi offriranno tanto alle potenze che alla Turchia la possibilità di realizzare le progettate riforme. I supremi interessi della nazione bulgara esigono che regni la pace su tutta la linea.

Ufficiali stranieri a Salonicco.

SALONICCO 17 (N). Sono arrivati gli addetti militari della Germania, dell'Inghilterra e dell'Italia, accreditati presso la Porta.

PREPARATIVI TURCHI.

COSTANTINOPOLI 17 (N). La Porta continua i suoi preparativi. E' stato emanato ai comandanti dei corpi d'esercito l'ordine di tenersi pronti per un'eventuale mobilitazione. Furono commessi alla ditta Krupp centomila chilogrammi di polvere senza fumo, la fornitura della quale dovrà essere fatta immediatamente.

ALBANESI CONTRO MONTENEGRINI.

CETTIGNE 17 (N). Secondo notizie giunte qui, gli albanesi di Rucova avrebbero assalito le greggie montenegrine della Mocra Planina, ed avrebbero incendiato parecchie capanne di fieno. Non avvenne però alcuno scontro sanguinoso.

A MONTECITORIO.

per l'Esercito e per l'Armata.

ROMA 17 (N). Camera. L'aula è popolatissima; molte persone, quantunque munite di biglietto, non poterono entrare nella tribuna.

Il presidente annuncia le dimissioni dell'onor. Calari. Dichiara vacante il collegio di Casalmonferrato.

Le spese militari.

Si riprende la discussione della mozione Mirabelli sulle spese militari.

Rosano (minister.): Fu indotto ad entrare in questa discussione, estranea ai suoi studii, dal monito fatto nel marzo 1901, dall'onor. Fortunato: «L'ora è solenne». Ognuno deve prendere la responsabilità che gli spetta. Non può sottoscrivere all'affermazione di Mirabelli, che le spese del bilancio della guerra siano sproporzionate alle condizioni del paese, giacchè le spese per la difesa sono stazionarie, mentre l'economia nazionale va quotidianamente progredendo. L'aumento del consuntivo 1901 fu prodotto dai provvedimenti per l'ordine pubblico e dalla spedizione in Cina, non da spese ordinarie (commenti all'Estrema Sinistra). Confuta le osservazioni di Mirabelli fondate sulla statistica, a cui dichiara di non prestar incondizionata fiducia. Afferma che le spese militari, anche proporzionate alla ricchezza della popolazione sono in Italia minori che in altri paesi. Ricorda i molteplici esempii di valore e le virtù civili del nostro esercito (bene, bravo), e nota all'on. Mirabelli molte ragioni che impediscono di dare al nostro esercito l'ordinamento adottato dalla Svizzera. Conclude ripetendo che voterà contro la mozione Mirabelli, anche per la ragione che è un forte esercito la migliore garanzia di pace (congratulazioni ed approvazioni).

Ciccotti (socialista): Fa osservare all'on. Rosano che la questione non possa essere limitata agli angusti confini della statistica. Crede che il disagio economico non potrà scomparire se non si diminuiscono le spese militari, come altra volta proposero uomini che ora appartengono al ministero. Il paese reclama il sollievo dei pesi tributari. Se vogliamo uscire dal circolo vizioso cui ci dibattiamo, non abbiamo che una via: ridurre le spese militari che sono tuttora, nonostante il consolidamento, troppo superiori alle forze contributive della nazione. Afferma poi che anche le spese per la difesa navale sono molto esagerate e che basterebbe alla nostra difesa un numero minore di navi. Crede che una guerra europea ormai sia divenuta impossibile.

Accenna alle linee generali delle proposte di riforme militari che egli ha presentato in nome del gruppo socialista, e dimostra come con esse, mentre si realizzerebbe una notevolissima economia, non ne verrebbe sensibilmente diminuita la forza vera e reale dell'esercito, che rimarrebbe costituito sulla base di otto corpi, oltre a quelli speciali e a 18 mesi per la fanteria, e si adotterebbe il reclutamento territoriale. Conclude affermando che il proletariato sente vivamente l'amore di patria, e come ne sa difendere la libertà contro i sopraffatori interni, è pronto a difendere l'indipendenza contro l'invasione straniera. Ma il proletariato ha il diritto di pretendere e pretende che il Governo non sia sordo ai suoi dolori, che provveda al suo vero benessere e che ripudiando i sogni di dominazione e di belliche conquiste, sappia apprestare alla patria ben più nobile ed alto retaggio di glorie e conquiste civili (vive approvazioni all'Estrema Sinistra).

Bettòlo (indipendente) crede opportuno di mettere in chiaro alcuni dati di fatto, importanti per la risoluzione del problema militare. L'on. Ciccotti ha premesso che la guerra è impossibile, ma poi ha assentito egli pure a mantenere un esercito permanente, in previsione appunto dell'eventualità di una guerra. Non discuterà il punto di vista tecnico delle proposte dell'on. Ciccotti, pure esprimendo il dubbio che non poche economie annunziate siano molto ipotetiche. Ma fermandosi a ciò che l'on. Ciccotti disse circa le spese per la marina, l'oratore dimostra come il pericolo di uno sbarco in caso d'un conflitto armato, sia tutt'altro che chimerico o trascurabile, e come anche il pericolo d'un blocco, con le sue gravissime conseguenze per l'intera nazione, sia tale da impensierire gli uomini di Stato e di consigliargli a premunirsene. Ora come a siffatti pericoli si potrebbe ovviare senza una forte armata? Ma l'on. Ciccotti dimentica che la nostra armata serve anche ad affermare e a proteggere i nostri diritti dovunque vi sono italiani che lavorano e lottano ed invocano la protezione della bandiera nazionale (vivissime approvazioni, interruzioni all' Estrema Sinistra). Poichè dunque l'on. Ciccotti ha annunziato la presentazione d'un disegno di legge sulla nostra marina, e poichè non dubita del patriottismo di lui, lo prega di meditar bene il problema; si offre anzi di studiarlo insieme con lui, profondamente convinto che il risultato di questi studii sarà che l'on. Ciccotti si associerà a lui nel proporre l'aumento di venti milioni nel bilancio della marina (benissimo, si ride). Afferma che la marina italiana tenne alto il prestigio italiano in tutti i recenti conflitti internazionali; ed è convinto che lo stesso onor. Ciccotti riconoscerà che le spese per la nostra marina non sono come suol dirsi dagli amici dell'on. Ciccotti, spese improduttive, ma spese feconde (vivissime approvazioni).

Ciccotti, per fatto personale: Conferma, adducendo ulteriori argomenti, la precedente asserzione.

Dopo approvati a scrutinio segreto varii progetti di legge, l'on. Crespi presenta la relazione sul disegno di legge per l'impianto d'una stazione radio-telegrafica a Roma. Si leva la seduta alle 6.30.

Il ministro Morin ha fatto sapere ai deputati Cirmeni, De Martinis e De Martino che risponderà lunedì alle loro interrogazioni sulla condotta politica dell'Italia nei Balcani.

TUMULTI ALLA CAMERA UNGHERESE.

BUDAPEST 17 (N). Camera dei deputati. Discutendosi la legge militare, si ripetono i tumulti, perchè il ministro Fejervary interrompe gli oratori.

Durante il discorso di Lengyel il ministro interrompe l'oratore gridandogli in viso: Lei mente!

Si scatena una vera bufera di proteste dai banchi dell'opposizione. Il ministro però ripete tre volte l'ingiuria. Per oltre dieci minuti tutta la Camera è in preda alla massima agitazione. Parecchi deputati abbandonano i loro seggi e scendono nell'emiciclo. Sembra che vogliano scagliarsi contro il presidente. Accorrono perciò i deputati della maggioranza e circondano il banco dei ministri respingendo i deputati d'opposizione. Molti, rivolti al presidente della Camera gridano: «Lo richiami all'ordine! Il ministro deve chiederci scusa. Non ci lasciamo offendere dal barone Fejervary!»

Il presidente Apponyi scuote continuamente il campanello e fa cenno ai deputati di calmarsi. Infine ottenuta una calma relativa, dice: Secondo informazioni avute da parti diverse, il ministro usò contro un suo collega deputato un'espressione per la quale io mi sento in dovere di chiamarlo all'ordine.

L'opposizione non si accontenta e torna a rumoreggiare, gridando: No, no, non basta; bisogna che ci domandi scusa! Il ministro deve ritirare le sue parole.

Il tumulto continua, e diviene enorme quando il ministro si alza per parlare.

Fejervary fra i rumori dice: Accettando questa chiamata all'ordine del nostro presidente esprimo contemporaneamente il dispiacere che mi sia sfuggita un'espressione così forte (applausi dalla maggioranza).

Il presidente si affretta a dichiarare chiuso l'incidente.

Thaly (partito dell'indipendenza) dice che se l'adesione dell'ex-partito nazionale a quello governativo non valse a garantire nemmeno l'esecuzione delle leggi del 1867, il partito dell'indipendenza dovrà rinunciare alla speranza di poter attuare il programma.

Il presidente chiama l'oratore all'ordine.

Fejervary accenna alle dichiarazioni già fatte, in cui espose i motivi della legge in presentazione e i suoi effetti finanziari. Ripete che la nuova legge militare apporterà una spesa maggiore di sette milioni di corone all'anno, - importo vistoso, però non insopportabile al paese, perchè non richiede un aumento dei tributi. La spesa straordinaria per le nuove formazioni e per l'acquisto delle nuove batterie non può essere precisata, prima che si sia stabilito il sistema da scegliersi. Circa la domanda di introdurre la lingua ungherese nell'esercito il ministro si richiama alle dichiarazioni fatte in proposito dal conte Giulio Andrassy senior nel suo discorso del 1889. Vorrebbe che la stampa riproducesse questo discorso, perchè la nazione conoscesse la verità. Allora difficilmente si troverebbe chi presterebbe fede all'opposizione (rumori).

Grida: All'ordine! Il ministro ci offende chiamandoci ingannatori!

Il presidente dice di non poter accettare dai deputati insegnamenti su quando debba o no chiamare all'ordine.

Fejervary: All'onor. Rakovwsky, che deplorò che da 36 anni sia al Governo sempre lo stesso partito, dice di dover lodar gli sforzi degli uomini di Stato ungheresi di mantenere al Governo un partito che lavora seriamente, e non solo con la bocca, per il bene del paese.

Ministro sfidato.

BUDAPEST 17 (N). Dopo la seduta il deputato Lengyel mandò a sfidare il ministro Fejervary perchè alla Camera gli diede del mentitore.

CAMERA DI VIENNA.

L'aumento delle spese militari.

VIENNA 17 (N). La Camera è straordinariamente popolata. Si tratta di discutere una così detta «necessità di Stato», e quindi sono affluiti alla Camera tanto i deputati fedeli ad ogni costo al Governo, quanto quelli che non trovano che sia veramente una «grande necessità di Stato» l'aggravare il popolo di nuovi e non indifferenti balzelli.

Però, come era da prevedersi dopo il voto della commissione, pare che si avrà un voto favorevole al nuovo progetto militare, giacchè oggi improvvisamente, soddisfatti da certe promesse fatte loro dal ministro Welsersheimb, i cristiano-sociali mutarono di proposito, dopo essersi dichiarati contrari alle nuove spese militari. Quindi il gruppo degli oppositori si è molto assottigliato, e non si compone più che degli italiani, dei socialisti, dei pangermanisti, degli czechi e di qualche altro deputato. Vi riassumo la discussione odierna.

Sulla legge militare sono inscritti a parlare 52 oratori contro 26 in favore. Degli italiani parlerà contro, probabilmente domani, Conci.

Schrott, tedesco clericale, dice che vista l'impossibilità di ottenere che tutti i desideri del suo partito intorno a facilitazioni nel servizio militare siano sodisfatti, i suoi amici politici hanno ridotto le loro domande al minimo. Essi chiedono la soppressione della chiamata per le manovre nell'11.o e 12.o anno di servizio: questa limitazione è già stata introdotta nella milizia territoriale tirolese. Inoltre domandano che venga concesso il congedo a un maggior numero di soldati nel secondo anno, e che siano accordate speciali facilitazioni a coloro che sono l'unico appoggio della loro famiglia, e ciò specialmente nella classe dei contadini; infine che sia abolito l'obbligo del duello.

Schuhmeier, socialista, relatore della minoranza, deplora lo zelo con cui si procurò di approvare sollecitamente nella Commissione il progetto militare il quale impone nuovi aggravi alle popolazioni. Rileva che il ministro ha fatto capire che il Governo avrebbe trovato il modo di dare al suo progetto efficacia di legge anche se la Camera non lo avesse votato. Ciò vuol dire che il Parlamento è divenuto un'istituzione inutile e che i deputati non vanno alla Camera per patrocinare gli interessi dei loro elettori, ma solo per offrire al Governo il modo di farsi credere costituzionale. Questo è un giuoco indegno, e si deve protestare contro le minaccie del ministro. Sostiene che nell'interesse della popolazione si deve combattere con tutta l'energia il militarismo; afferma la necessità di ridurre il servizio militare a due anni; chiede la soppressione della tassa militare per le tre classi inferiori delle persone obbligate finora a pagarla.

Khevenhüller è favorevole all'aumento del contingente delle reclute, perchè dice che nell'esercito e nella marina v'è molto da perfezionare e da completare.

Herold, czeco, dice che il Governo è ricorso all'espediente di chiedere l'aumento delle reclute, perchè sa che esso non avrebbe ottenuto la necessaria maggioranza di due terzi per una riforma della legge militare. Critica una serie di disposizioni e d'istituzioni vigenti nell'esercito, e trova poco fondate le obiezioni del ministro contro la ferma biennale. Si diffonde poi a parlare della questione nazionale nell'esercito, affermando che la nazionalità dei singoli soldati dev'essere assolutamente rispettata. Dichiara che gli czechi voteranno contro il progetto come atto di sfiducia al Ministero.

Schücker (tedesco liberale) dichiara che il suo partito non vuole assumersi la responsabilità di ricusare allo Stato i mezzi per conservare la propria posizione e potenza. Deplora per altro che, mentre il popolo fa tanti sacrifizi per lo Stato, questo non faccia qualche cosa di più pel popolo. Crede necessario l'aumento dell'esercito causa gli impegni dell'Austria verso la Germania sua alleata. Dichiara che i liberali tedeschi voteranno pel progetto confidando che il Governo adempirà le promesse fatte di compensare i maggiori aggravi con nuove facilitazioni.

Wohlmeyer, cristiano-sociale, dice che il suo partito voterà pel progetto militare, se il Governo soddisferà i desideri già ripetutamente espressi dal suo partito. In particolare domanda che siano regolate le pratiche per la concessione delle forniture per l'esercito.

Chiari, tedesco nazionale, giustifica il voto del suo partito favorevole al progetto militare dicendo che chi considera la triplice come una garanzia di pace deve pur volere che questa alleanza sia forte e che al fianco della potente Germania stia un'Austria altrettanto potente.

Schreiter, pangermanista, critica quei partiti che, violando le promesse fatte ai loro elettori, vengono alla Camera a votare un progetto militare come quello in discussione. Domanda che bisogno abbia l'Austria d'aumentare in tal modo l'esercito, mentre non v'è alcuna minaccia di guerra. Chiede la ferma biennale, la riforma della procedura penale militare, un miglior trattamento pei soldati, e provvedimenti a favore degli invalidi.

Parla ancora Ludwigstorff (ted. liber.) a favore del progetto di legge, quindi la discussione è rinviata.

Bazzanella presenta un'interpellanza in cui si lagna della lentezza con la quale vengono evase le domande di pensionamento dei sacerdoti.

Prossima seduta domani.

LA PRINCIPESSA LUISA.

BRUXELLES 17 (N). Il «Petit Bleu» ha da Ginevra: La ex principessa Luisa ha l'intenzione di lasciare la Métairie verso la metà della settimana per trasferirsi in un luogo favorevole al suo prossimo parto. Non si sa nulla di preciso in proposito, ma pare che non si pensi ad un nuovo soggiorno sulla Riviera.

Giron verrà a Ginevra per presenziare questo nuovo cambiamento di dimora.

La situazione per intanto è invariata. La ex principessa aspetta che sia fissato il modus vivendi tra lei e i suoi figli, per decidere poi liberamente sul suo avvenire.

Non si è parlato mai sul serio d'una visita della ex arciduchessa di Toscana alla Métairie.

Luisa e Giron in Riviera?

MENTONE 17 (N). Giron telegrafò al proprietario dell'Hotel des Anglais, incaricandolo di affittargli una villa sita a Cap Martin, la principessa Luisa desiderando la solitudine. Il ritorno della coppia in Riviera è imminente.

Una conferenza di Marconi a Roma

ROMA 17 (N). E' imminente l'arrivo di Guglielmo Marconi. Terrà una conferenza sulla sua scoperta, al Campidoglio, alla presenza del re.

CONTRO IL VESCOVO DI TREVIRI.

BERLINO 17 (N). I nazionali-liberali presentarono alla Dieta prussiana un'interpellanza per sapere se il Governo sia informato che il vescovo di Treviri rifiutò l'assoluzione ai genitori di fanciulli che frequentano le scuole del Governo, e quali misure intende il Governo di adottare contro tali ingerenze del clero.

UN' ALTRA OPERAZIONE AD EDOARDO VII?

BERLINO 17 (N). La «Schlesische Zeitung» riceve da Copenhagen che a quella Corte si assicura che lo stato del re Edoardo dà nuovamente motivo a serie apprensioni. Secondo il parere dei medici si renderà necessaria un'altra operazione superata la quale il re dovrebbe recarsi a passare almeno un anno in un paese di clima molto mite.

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO — 283

di Raoul de Saint Albin

— Un agguato! Perduti! - ripetè Paolo invaso dallo stupore alla sua volta. - Che significa ciò? Ho ricevuto la vostra lettera, l'ho letta e sono venuto...

— Ma, disgraziato! Io non vi ho scritto...

— Ecco la vostra lettera! - disse il figlio di Raimondo traendo dalla sua tasca la lettera che noi conosciamo.

Marta l' afferrò e la spiegò vivamente.

— Ma non c'è scritto nulla su questo foglio! - esclamò, domandandosi se Paolo non diventava pazzo.

— Come, niente?

— Guardate da voi... Vi sono due francobolli sulla busta, ma nessuna soprascritta e la pagina è bianca.

— E' impossibile!! E' impossibile!! - replicò il giovine riprendendo la lettera e guardando con occhio smarrito la carta nel luogo in cui avrebbe dovuto trovarsi lo scritto. - C'erano delle linee... Le ho rilette dieci volte... venti volte... Le so ancora a mente... Ascoltate.

E recitò a memoria:

«Amico mio,

«Vi ho promesso, quando sarò libera di dirvi: Venite a me! Sono libera. Sarò dimani sera al *Petit Castel* con Angela che mi è assolutamente devota.

«Attraversate domani a mezzanotte il braccio della Marna che costeggia il parco dalla parte destra e approdate allo sbarcatoio.

«Angela vi aspetterà per condurvi presso di me.

«Che nessuno al mondo possa dubitare di questo convegno, se volete che vi appartenga per la vita.

«Colei che vi ama con tutta l'anima sua.

«Marta».

L'orfana ascoltava con un terrore sempre crescente, e rimaneva muta.

— Ma come? Non l'avete scritta voi; questa lettera? - le domandò Paolo fremente.

— No! No! No! Non l'ho scritta! - essa rispose. - Avete compreso! Non l'ho scritta! Ah! l'agguato è stato teso bene! Siamo nelle mani del dottor Thompson, di Pascal Rambert e di Angela. La nostra sentenza è pronunziata! Non aspettate niente! Siamo condannati!

Attraverso un impercettibile finestrino praticato nella porta, Giacomo Lagarde non perdeva una parola del colloquio fra i due giovani.

— Sì - disse allora con voce altissima dalle intonazioni metalliche che suonava come un rintocco funebre. - Sì, siete condannati, ma vi accordo una gioia suprema, che vi sarà preziosa, poichè vi amate.... quella di morire insieme!

— A che tante parole? - mormorò Pascal all'orecchio del suo complice - Sbrigati e finiscila!

Marta cadde nelle braccia di Paolo, che se la strinse appassionatamente al cuore.

Non udivano più niente.

Respiravano un profumo debole, ma inebbriante.

Giacomo aveva stretto tra le sue dita la palla del polverizzatore e già l'atmosfera della sala da pranzo si impregnava dei vapori del keroselene.

L'anestesia cominciava.

Ad un tratto, fuori della villa, un rumore inatteso echeggiò!

Si assalivano contemporaneamente, con furia d'uragano, le porte e le finestre della villa.

Le une e le altre scicchiolavano sotto i colpi.

Marta e Paolo gettarono un grido di gioia.

Una esclamazione di spavento sfuggì dalle labbra di Giacomo e di Pascal.

Una sorda esplosione scosse la parete della dispensa, e Giacomo, con la bestemmia alla bocca, cadde riverso col viso coperto di sangue.

Nel momento in cui i rumori esterni giungevano al suo orecchio, un movimento nervoso della mano gli aveva fatto esagerare la pressione.

Il polverizzatore era scoppiato, lanciando da tutte le parti sceggie di cristallo.

Una di queste scheggie era profondamente penetrata nella guancia del dottore. al disotto dell'occhio destro.

(Continua)

creatura, accasciata un istante, aveva ripreso, a misura che il pericolo s'aggravava, tutto il suo sangue freddo, chè ella non cessava di pensare a suo figlio.

Ah! come l'odioso tranello era stato abilmente organizzato da quel miserabile!

Non era possibile tentar qualche mezzo per uscire da sì triste situazione. Che fare?

Con una sorprendente lucidità di spirito, la viscontessa cercava il modo di

Alberico per un istante sembrò consultarsi, ma quasi subito si beffò di questo accesso di sentimentalismo del quale non si sarebbe creduto capace.

D'altronde non rimpiangeva di averlo provato, al contrario.

Non era impreveduto e per conseguenza dilettevole?

Ciò aumentava ancora, per questo cercatore di gioie sconosciute, o dimenticate, la sensazione piacevole, che lo dilettava da qualche istante!

Tutta questa scena lunghissima nel

amata, perchè ho sofferto atrocemente quando siete divenuta moglie di un altro che ho accettato l'offerta che mi si è fatta di venire qui questa sera e di rappresentare la parte che io recito.

«Vi perdo, mi vendico, e mi si paga! Doppio beneficio. E poi chi sa? Perdendovi vi abbasserò forse fino a me. Uomo diffamato e donna perduta possono unirsi.

«Chi vi dice che non vi ami ancora, e che in questo momento non

che foste vestita, a quest'ora che significherebbe?

«Dacchè vostro marito ha bussato alla porta avreste avuto cento volte il tempo d'indossare una veste da camera. Ciò non proverebbe dunque niente. Avevate forse un altro progetto? Quello di chiudervi là dentro?

«Pazza, anche ciò non vi salverebbe; siete perduta, irremisibilmente perduta!

La viscontessa si svincolò dalla stret-

madama che il signor [illegible]

Il signor de Gerigny non rispose subito, pareva si consultasse.

— No! - disse alla fine - Farò il giro dalla mia camera. Voi restate qui, capite?

— Va bene, signore - rispose la domestica.

Il visconte si allontanò.

(Continua)

[illegible]

da non si descrivere. *Dal gran lavoro diventavano, la domenica, un po' rossi, e si riposavano facendo orazione.*

Ma in capo a tante fatiche non avevano trovato un solo uccello che volesse vestirsi da corvo.

Fra sloveni clericali e liberali.

LUBIANA 17 (N). In seguito a violenti attacchi del clericale «Slovenec» contro i liberali sloveni, dei quali fra altro disse che i loro balli sono frequentati da donnaccie, il Consiglio municipale protestò stasera contro il principe vescovo Jeglic, ritenendolo ispiratore di quegli attacchi. Il Consiglio deliberò di non intervenire più a nessuna funzione religiosa ufficiale, celebrata dal principe-vescovo, quindi neppure alla messa pel genetliaco e per l'onomastico imperiale.

La data d'una commemorazione. ROMA 17 (N). I circoli monarchici invitarono le associazioni monarchiche ad una riunione per emettere una protesta contro lo spostamento di data della commemorazione di re Umberto, e proporre che una commemorazione popolare venga fatta il 29 luglio.

In Vaticano. ROMA 17 (N). Il papa stamane ricevette il generale De la Bégassière, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, capitano d'artiglieria Torodest. Ricevette pure il comandante Crostarosa e gli ufficiali della Guardia palatina, che gli presentarono il dono di un calamaio d'argento.

CRONACA PER TELEGRAFO

«Maternità», di Roberto Bracco.

MILANO 17 (N). «Maternità», di Roberto Bracco, nei primi due atti ha avuto un successo completo e calorosissimo: tre chiamate agli artisti alla fine di ciascuno. Al terzo atto il pubblico rimane perplesso e le opinioni sono divise. Comunque, vi sono due chiamate, alle quali corrisponde con gli artisti anche l'autore. Al quarto atto il successo decresce; le ultime due chiamate agli artisti e all'autore sono dovute alla minoranza del pubblico, che sfolla il teatro fra animatissime discussioni. La commedia è audace, ispirata alla ricerca insistente della novità, così nel pensiero come negli effetti; ma forse è pletorica nonchè inorganica, avendovi l'autore addensato troppo varie e complesse intenzioni fisiologiche, lumeggiando i due primi atti con una profusione di umorismo e immettendo negli ultimi due una troppo truce tragicità. L'interpretazione è stata splendida per parte della Tina, di Andò e di Armando Falconi. La commedia si replica.

(Nel «Piccolo della sera» di sabato 14 corr. abbiamo dato un largo sunto dell'argomento di questo nuovo lavoro di Roberto Bracco. N. d. R.).

Il processo della Mano nera.

MADRID 17 (N). Ieri a Malaga si tenne un comizio operaio, cui intervennero circa 8000 persone. Si votò un ordine del giorno chiedente la revisione del processo degli anarchici della Mano nera. Il ministro guardasigilli ricevette ieri gli atti relativi a quel processo, e fra qualche giorno pronunzierà la sua decisione sulla domanda di revisione avanzatagli.

Mommsen travolto da una carrozza.

BERLINO 17 (N). A Teodoro Mommsen è toccato oggi un incidente. Mentre l'illustre scienziato stava attraversando la Friedrichstrasse, fu atterrato da una carrozza. Fortunatamente il cocchiere riescì a deviare il veicolo e a fermare i cavalli. Mommsen fu raccolto da alcuni passanti. Aveva riportato una ferita leggera all'occipite. Fu fatto salire in una carrozza e condurre a casa.

24 chili di dinamite rubati.

LEOPOLI 17 (N). Ventiquattro chilogrammi di dinamite, che l'amministrazione dell'artiglieria aveva spedito da Leopoli a Radoszyce, sono stati rubati in modo inesplicabile da un carrozzone postale chiuso. Le ricerche per rintracciare i ladri sono dirette dalla luogotenenza stessa. I capitanati distrettuali e i municipi di Leopoli e Cracovia furono invitati a fare alla loro volta accurate ricerche.

Una suora che scappa.

SIENA 17 (N). Giovedì sorso le autorità che presiedono l'ospedale fecero punire una suora di carità ivi addetta, perchè indiziata di essere l'amante d'un infermiere. La suora è di Albano Laziale e si chiama Anna. Oggi essa è fuggita dell'ospitale.

Le tragedie della gelosia.

BRESLAVIA 17 (N). Il fotografo Burghard in un accesso di gelosia inferse dieci pugnalate alla fidanzata, Carlotta Rex, figlia d'un commerciante. Il Burghard quindi si uccise avvelenandosi.

Due giustiziati.

DRESDA 17 (N). A Hirschberg furono decapitati dal carnefice la vedova del maestro scalpellino Neugebauer e il suo amante, il fabbro Lorentz, i quali avevano assassinato il marito della Neugebauer, gettandone poi in un fiume il cadavere tagliato a pezzi.

La lotta di due cooperative.

ANCONA 17 (N). In seguito al conflitto tra i caricatori del porto, che originò i gravi fatti telegrafativi, l'autorità ha adottati rigorosi provvedimenti per ricondurre la calma tra le due fazioni avversarie. Stanotte e stamane continuò la caccia ai latitanti che presero parte allo scambio di revolverate, ma non si riuscì ad arrestare che tal Marinelli, fratello di un latitante. La Questura sorveglia specialmente il quartiere degli Archi. Intanto i facchini non lavorano, anche causa il cattivo tempo.

Molino in fiamme.

STEINAMANGER 17 (N). Un incendio distrusse il molino della ditta Sigismondo Ungar. Il danno ascende a 150 mila corone.

Treno deragliato.

VALENCIENNES 17 (N). Un treno ferroviario, partito da Valenciennes per Lilla per la via di Orchies, deragliò fra Saint-Arnaud e Rosalt. Una persona rimase uccisa e 13 ferite, di cui 4 gravemente.

Shiacciato fra due vagoni.

UDINE 17 (N). Alla stazione di Portogruaro, scaricando del granoturco, Domenico Meneguzzo, settantenne, fu preso tra i repulsori di due vagoni. Il figlio del Meneguzzo dovette assistere impotente al trascinamento del padre fra i vagoni che correvano. Il Menegazzo, portato all'ospitale, soccombette dopo mezz'ora.

Inondazioni in Polonia.

LEOPOLI 17 (B). In seguito all'ammonticchiarsi di ghiacci nella Vistola, molte località alla riva destra del fiume, da Sxcxucin fino a Slupie sono inondate. Si lavora a rinforzare gli argini.

Coatti evasi.

MESSINA 17 (N). I coatti Carlo Agresti da Cremona, Saverio Rodogna di Avellino e Elia Basile da Pomigliano d'Arco, evasero stanotte dalla colonia coatta di Lipari. Le ricerche finora sono riuscite infruttuose.

CRONACA LOCALE

I fatti del febbraio e le deliberazioni della Camera viennese. - Un'interpellanza del l'on. Hortis. L'on. Hortis ha presentato nella seduta di ieri della Camera viennese una interpellanza al presidente dei ministri circa la mancata esecuzione di conchiusi della Camera dei deputati sugli avvenimenti luttuosi del 14 e 15 febbraio 1902.

«La Camera dei deputati - così incomincia l'interpellanza di cui il telefono ci reca il testo - nella seduta 91.a del 15 febbraio 1902 deliberava a voti unanimi: 1. su proposta dei deputati Basevi e consorti d'invitare il Governo ad iniziare tosto una severa inchiesta per accertare le responsabilità nei luttuosi fatti di Trieste, presentandone i risultati alla Camera, e di prender i provvedimenti opportuni affinchè gli eventuali colpevoli sieno puniti; 2. Su proposta del deputato Mazorana di invitare il Governo a provvedere dai mezzi dello Stato ai superstiti dei caduti, rispettivamente ai feriti.

«L'imperial regio Governo, con evidente dispregio dell'autorità di questa eccelsa Camera, non ha sinora - ed è trascorso ormai un anno dai luttuosi avvenimenti - corrisposto in verun modo ai conchiusi accennati.

«In quanto alla prima deliberazione, il Governo non ha fatto altro che comunicare alla Camera nel corso della pertrattazione costituzionale dei provvedimenti eccezionali emanati in quell'incontro su Trieste, i rapporti delle autorità locali, interessate a presentare lo svolgimento dello sciopero e dei fatti sanguinosi nella luce più corrispondente al loro decoro, da quei fatti gravemente compromesso. Di inchieste, quali in simili casi in ogni paese civile sogliensi fare, non s'è tenuta mai parola, sebbene nel corso della discussione parlamentare sia risultato sempre più stridente il contrasto tra le versioni ufficiali di moltissimi episodi e le dichiarazioni di numerosi testimoni oculari degni di fede, pronti a suffragare con giuramento le loro deposizioni.

«Che per tal modo la Camera sia stata messa nell'impossibilità di accertare le colpe responsabili dei luttuosi avvenimenti e da questi non siasi tratto dal Governo neanche il minimo vantaggio di esperienze e di insegnamenti, è ovvio.

«Per quel che riflette la seconda deliberazione della Camera circa i provvedimenti in favore dei superstiti delle vittime e dei feriti, il Governo ha nell'uguale modo trascurato di ottemperare all'incarico avuto, venendo meno così ad elementare sentimento di umanità. Il deputato Ellenbogen, nella sua interpellanza presentata nella seduta del 17 gennaio 1903, è stato troppo generoso verso il Governo. Neanche gli aiuti di cui godono le vedove e i figli di Antonio Ivancich e Antonio Laurencich uccisi il 14 febbraio 1902, provengono dal Governo, sì bene dall'amministrazione dei Magazzini Generali in forza del diritto statutariamente loro spettante per le relazioni di lavoro in cui si trovavano i caduti di fronte a quell'esercizio che nulla ha da fare con l'erario dello Stato propriamente detto. Il Governo ha provveduto, sebbene non certo con soverchia generosità, soltanto agli orfani della guardia di p. s. Giacomo Michelus uccisa la sera del 15 febbraio 1902, all'impiegato postale Fitzko e agli ispettori di p. s. feriti Gliha e Richtig, dai quali ultimi anzi fu promossa, per insuffícenza della pensione loro accordata, una azione contro l'erario. A tutti gli altri il Governo non diede neanche un centesimo, lasciando che anche a' più urgenti bisogni delle povere famiglie pensasse solo il Comune.

«A documentare il mancato intervento dalla Camera dei deputati circa i fatti di onta alla deliberazione della Camera, e a dimostrare il bisogno che il Governo provveda a lenire le miserie diffuse dai fatti di febbraio 1902, i sottoscritti si permettono di riprodurre qui i risultati di una inchiesta compiuta nell'anniversario delle giornate luttuose, dal giornale «Il Piccolo» di Trieste».

Qui l'interpellanza riproduce la nostra inchiesta pubblicata nel «Piccolo» di sabato e poi conclude:

«Di fronte ai fatti qui esposti, i sottoscritti rivolgono al signor presidente dei ministri la seguente interpellanza.

«1. Come giustifica l'i. r. Governo la mancata esecuzione degli incarichi conferitigli nella seduta del 15 febbraio 1902 della Camera dei deputati circa i fatti di Trieste?

«2. Intende l'i. r. Governo di corrispondere agli obblighi per lui costituiti dalle accennate deliberazioni, tanto per ciò che riflette l'accertamento delle responsabilità, quanto per i provvedimenti di soccorso a favore dei superstiti delle vittime e dei feriti?»

★ L'on. Hortis con questo epilogo alla sua generosa attività circa i fatti di febbraio, ha interpretato certamente il pensero dei cittadini.

Già pubblicando sabato scorso l'inchiesta sulle condizioni delle famiglie dei morti e dei feriti, esprimemmo l'attesa che al Governo venisse rammentato l'obbligo suo, derivante oltre che dal sentimento di doverosa umanità, dal voto parlamentare messo in non cale.

In quanto all'altra questione, non è meno utile che il deputato della quinta curia l'abbia risollevata. E sebbene la esperienza lasci ben poca lusinga che al suo desiderio il Governo corrisponda, è tuttavia opportuno non lasciar intentato alcun mezzo per acquisire alla storia una più esatta esposizione dei fatti e delle cause ond'ebbero origine.

In debito di una risposta. Il «Lavoratore», rispondendo nel penultimo suo numero a un nostro articolo, esordisce con queste parole:

Anzitutto constatiamo che la critica mossaci dal *Piccolo* non commenta le seguenti affermazioni, contenute nel nostro proclama:

«Ma il Consiglio cittadino di Trieste non è soltanto una esclusiva rappresentanza della classe borghese. Esso è divenuto negli ultimi tempi, in forza di compromessi fra le diverse e più disparate frazioni della borghesia, una esclusiva rappresentanza di un solo partito, e, quel che è peggio, di un partito senza programma e senza ideali».

L'osservazione mossaci è giustissima. E' vero: noi non abbiamo commentato quelle affermazioni. Invece, avremmo dovuto farlo; e poichè non l'abbiamo fatto, lo facciamo adesso.

«Rappresentanza esclusiva della classe borghese». Su che cosa fonda il «Lavoratore» il giudizio che sia tale il Consiglio cittadino? Non certo sull'attività consigliare dell'ultimo triennio. Perchè se questa dovesse valere come indice, ognuno che la esaminasse dovrebbe dedurne che in Consiglio siedano ora soltanto o in maggioranza i rappresentanti delle classi disagiate. O prende esso per norma la professione esercitata dai singoli consiglieri? Questo, sinceramente, non ci pare possibile, perchè neppure i socialisti ammettono che la professione possa esprimere in alcun modo l'animo politico o politico-sociale del professionista, tant'è vero che il Jaurès è avvocato e professore, il Ferri professore, il Turati avvocato, lo Zerboglio avvocato, il Rossi-Doria medico, il dott. Adler e il dott. Ellenbogen medici, il dott. Ingerer e il dott. Rosner avvocati, il dott. Verkauf patrocinatore legale. Ma se non si avessero questi esempi, anzi se i fatti dimostrassero il contrario; se, cioè, gl'interessi di una determinata classe non potessero esser difesi che da lavoratori di quella classe, come giustificherebbero i socialisti la loro aspirazione, seppur remota, ad avere il Comune in mano loro? Data e non concessa la giustezza della loro premessa, si avrebbe in tal caso, lo stesso male, nell'estremo opposto: una rappresentanza esclusivamente di classe, con l'unica differenza che sarebbe.... di un'altra classe.

«Compromessi fra le diverse e più disparate frazioni della borghesia». Non sappiamo davvero che cosa vogliano dire queste parole e qual contenuto di fatti pretendano di riflettere. I partiti, puramente nazionali conoscono e praticano di questi compromessi, ed è anche naturale. Ma, a Trieste, il partito che fu sempre nazionale e liberale non ha mai ammesso che il possesso di uno solo dei dei due requisiti potesse compensare la mancanza dell'altro, in un candidato a qualche suo ufficio, fosse questo elevato oppur modesto. Se così non fosse, il partito liberale-nazionale non avrebbe rievocato e affrontato con tanto ardore le fiere lotte che ha vinte, ad ogni elezione, contro gli elementi reazionari, proclamantisi pur essi meramente nazionali.

«Partito senza programma e senza ideali». Non sappiamo che cosa intendano per programma; se, cioè, quello che si attacca pegli albi e si enuncia nei congressi, o quello che si esplica con le opere. Ma sia l'uno o sia l'altro, non è certo al partito liberale che si possa rimproverarne la mancanza o l'insufficenza. Ma i nostri socialisti si sono abituati a pensare così: «Programma non è che il nostro; chi non ha il nostro, non ha programma».

E lo stesso vale per gl'ideali. «Chi non ha i nostri - essi ragionano - non ha ideali». E, difatti, per i socialisti, chi non pensa com'essi pensano, chi non è con loro, è costantemente accusato d'esser uomo senza ideali; e se quest'uomo è al potere, dicono che vi è salito per ambizione, e che vi si tiene aggrappato per ismania di dominio personale.

Ora è certo che tutti gli uomini, e, come gli uomini, tutti i partiti possono commettere errori. Come talvolta sbagliano i liberali, sbaglierebbero qualche volta anche i socialisti, perchè uomo è eguale a uomo, qualunque il tempo, il luogo, l'aggruppamento politico nel quale se ne faccia l'analisi. Ma l'ideale della patria e della nazione, l'ideale della libertà e del progresso civile, è ideale nobile ed elevato; e non si può, senza cieca ingiustizia, negarlo ad uomini che lo hanno coltivato per tutta la vita.

Che i socialisti facciano parlare in un «meeting» o in una manifestazione, un italiano od uno slavo, è cosa, che dal loro punto di vista si capisce. Ma è perlomeno altrettanto logico e giusto che noi con tutte le forze protestiamo contro simili connubi, mentre gli slavi c'incalzano da ogni parte, minacciano di toglierci ogni nostro bene, e pretendono, cacciati noi, d'insediarsi essi padroni in casa nostra.

I socialisti di qui si sono avvezzati a pensare e a scrivere come se davvero credessero che non si può essere galantuomini, che non si può volere il pubblico bene se non si è socialisti. Ad esempio: Luigi Luzzatti, che i partiti popolari di tutta Italia amano e rispettano perchè si occupa sul serio di migliorare le condizioni delle classi meno abbienti, pone in un articolo una frase, un inciso qualunque che ai socialisti non piace. Ebbene: i socialisti di qui gli negano la buona fede e la dottrina!

E' la stessa tattica che seguono ora contro gli uomini che si adoperano per il bene pubblico a Trieste.

Ma è buona guerra cotesta?

Elargizioni alla „Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la cara memoria della compianta sig.a contessa Amelia Gaddi nata Artelli, dai sig.i: dott. Spartaco e Ida Muratti, cor. 50; Silvio Gentilli, cor. 50; Francesco di F.co Basilio, cor. 50; Francesco Vidrich, cor. 10; Albino Legat e consorte, cor. 30; famiglia F. G. Schiavon, cor. 20; Cesare Rossi, cor. 10; Emilio Farchi, cor. 10; Menotti Morpurgo, cor. 10.

Per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina ved. Marsich, dalla sig.a Elisa Acquaroli ved. Brusini, cor. 10.

Per onorare la memoria del compianto maestro Federigo Provini, dall'ing. G. Polli, cor. 10 e dalla Società dei filarmonici, cor. 20.

Ecco la XVIII lista delle elargizioni di fine d'anno pervenute alla Lega Nazionale: da *Trieste*: Giov. Ruggier cor. 4, Gius. Saffaro e C. cor. 2, Davide Coen cor. 1, O. Rota cor. 2, Enrico Samaia cor. 2, Lodovico Ongaro cor. 2.

Università del Popolo. Questa sera alle 8.15, nella sala della Borsa, il prof. Carlo Gratzer terrà la sua terza lezione sulla «Epopea napoleonica».

La lezione si svolgerà sui seguenti punti: Le opere pacifiche del Consolato - Il Concordato ed il Codice napoleonico - L'impero francese ed il regno d'Italia - Terza lega contro la Francia - Le battaglie di Trafalgar e di Austerlitz - L'annientamento dell'impero germanico e la guerra prussiana. Le battaglie di Iena e di Auerstädt - La guerra nazionale nella penisola iberica e la caduta dello stato pontificio - La seconda guerra di Napoleone contro l'Austria e le battaglie di Aspern e Wagram - Il blocco continentale - I moti popolari del Tirolo e della Germania settentrionale - Hofer e Schitt - Napoleone all'apogeo della sua potenza.

La direzione dei lavori portuali. L'ufficio di direzione dei lavori portuali è così composto: dirigente il commissario edile superiore Francesco Colombicchio de Taubenbühel, suo sostituto il commissario edile Giuseppe Pichler, addetti il commissario edile Arturo Ussai e l'aggiunto edile Andrea Ghira.

Nuptialia. La gentile sig.na Luigia Illenich si unì in matrimonio col signor Oscarre Greato.

Onorificenza. Il sig. comm. Ugo Visin, console imperiale di Persia, è stato insignito dell'ordine ottomano di Médjidié di II classe.

Decesso. Un gravissimo lutto ha colpito le distinte famiglie Artelli e Pitteri: ierlaltro, a Forlì, è morta improvvisamente la contessa Amelia Gaddi, figlia dell'egregio cav. Filippo Artelli.

La contessa Gaddi fiore di bellezza, di gentilezza e di bontà, aveva appena 22 anni. Era maritata da soli tre anni a un modello di gentiluomo, il conte Ercole Gaddi, che l'adorava. La giovane signora era madre di un graziosissimo bimbo, e in questi giorni la famiglia attendeva ansiosa che un altro avvenimento lieto si compisse. Giunse invece lo straziante annunzio che la contessa era morta, nel momento istesso in cui si affacciava alla vita un piccolo essere che le aveva palpitato in seno.

Ai genitori, al marito, alla sorella ed al fratello porgiamo le nostre condoglianze profondamente sentite.

Funerali. Ieri alle 10 ant. seguirono i funerali del compianto m.o Federigo Provini. Il carro funebre, seguito dai parenti e da un numerosissimo stuolo di amici e colleghi dell'estinto, mosse dalla cappella mortuaria di S. Giusto e si recò direttamente al camposanto, ove, dopo le esequie, fra la commozione profonda dei presenti, ebbe luogo la tumulazione della salma.

★ I funerali del compianto operaio dell'arsenale del Lloyd Giuseppe Mikus seguiranno oggi alle 2 pom., per cura dell'impresa Capellan, movendo il convoglio dalla cappella dell'ospedale.

L'elargizione della „Patria" per le vittime del febraio 1902. Nel riferire ai nostri lettori sulle famiglie dei morti e sulle condizioni dei feriti nelle giornate di febbraio, abbiamo già rilevato come due di questi ultimi versino particolarmente in dolorose condizioni, e cioè il macellaio Arturo Luzzatto e il giovane carradore Santo Licen. Entrambi sono inabili al lavoro per il mestiere che esercitavano prima della disgrazia loro toccata, essendo il Luzzatto privo di una gamba e avendo il Licen il braccio sinistro paralizzato. Per di più il Luzzatto, che nel frattempo ha avuto la sventura di perdere l'unico figlio di 21 anno, ha da mantenere quattro figlie, tutte in tenera età!

Il miglior modo di venire efficacemente e durevolmente in aiuto di questi due poveretti sarebbe quello di trovare per essi un lavoro leggero, adatto alle loro presenti condizioni, e sufficientemente retribuito in modo che possano vivere.

Registriamo intanto uno strano incidente verificatosi ieri, al quale però non sarà difficile porre pronto riparo. Il Luzzatto, recatosi al Municipio a domandare un sussidio sull'elargizione di mille corone fatta dalla «Patria», stava già per essere esaudito quando insorse un ostacolo impreveduto. Vi fu, cioè, chi fece osservare che l'elargizione della «Patria» doveva ritenersi destinata soltanto alle famiglie dei morti e non a quelle dei feriti.

Noi, a dir vero, non possiamo schierarci a favore di questa interpretazione. Infatti la lettera accompagnatoria della «Patria» - almeno quella che fu a noi comunicata e da noi resa pubblica - diceva che le 1000 corone erano da distribuirsi «fra le famiglie delle vittime delle tragiche giornate». Ora per vittime, in questo caso, ci pare possano intendersi tanto i morti quanto i feriti nelle condizioni del Luzzatto, che avendo perduto la possibilità di lavorare ha perduto tutto, e non gli è rimasta proprio che la vita, ma nel senso dei bisogni che contiene e non della possibilità di sopperirvi.

Ma su questo argomento la discussione è del tutto inutile, poichè la «Patria» è ancor viva e sana e sarà facile interpellarla affinchè decida e provveda.

Società degli agenti in manifatture. Iersera, nella sala della Società Operaia, questo sodalizio tenne il suo congresso ordinario sotto la presidenza del vice-presidente sig. Luigi Jeritsch, essendo il presidente sig. Isidoro Schiavon dimissionario.

Approvata la relazione sull'operosità durante il decorso anno, vien data lettura del resoconto 1902 e dell'annessa lettera dei revisori, che lo raccomandano per l'approvazione.

Si procede quindi alla votazione e riescono eletti a presidente Enrico Trani, vice-presidente Vittorio Perez, cassiere Eugenio Zolia, segretario Andrea Spazzapan, ragionieri Massimo Triscoli e Antonio Cristian, direttori Francesco Ambrosich, Angelo Cividino, Silvio Dorbes, Emilio Esposito e Pietro Carusa.

Della Giunta di sorveglianza riescono a far parte, come membri ordinari Giacomo Fabbro, Ferdinando Rigutti e Umberto Trauner; membri supplenti Giuseppe Caris e Vittorio Nigri; Giudici arbitri Romeo Cipriani, Ferdinando Gherbez, Ferdinando Rauber, Luigi Polovich e Giuseppe Galante.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della compianta contessa Amelia Gaddi nata Artelli, dal comm. Fortunato de Vivante e consorte cor. 50, dal sig. Gius. A. Goldschmid e consorte cor. 40, dal comm. Edmondo Richetti cor. 30, a favore del Pio Fondo di marina; dai sig.i Paula e Gino Iachia cor. 30, a favore degli Amici dell'infanzia; dal cav. Oscar Gentilomo e consorte cor. 30, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

Per onorare la memoria del collega Federigo Provini, dai m.i Filippo Manara cor. 5, Ersilia Grusovin-Zilli cor. 10, Enrico Friedrich cor. 5, C. Painich cor. 5, Emilio Russi cor. 5, Ant. Zampieri cor. 5, Giusto Zampieri cor. 5, Eusebio Curellich cor. 5, tutti a favore del Fondo intangibile per professionisti invalidi, loro vedove ed orfani dell'Orchestrale triestina.

— All'Associazione italiana di beneficenza pervennero dal barone comm. Rosario Currò lire 100 per onorare la memoria della contessa Amelia Gaddi nata Artelli.

— All'Ospedale infantile pervennero dal comm. G. A. di Demetrio per onorare la memoria della sig.a contessa Gaddi figlia del suo amico cav. Filippo Artelli, cor. 30.

— Un Anonimo elargì all'infermeria Treves cor. 34 per onorare la memoria del sig. Giulio Treves.

— In occasione della Veglia mascherata della Croce Rossa, elargirono: il signor luogotenente conte Goëss cor. 50; l'avvocato dott. Angelo cav. de Daninos cor. 40; la signora baronessa Carolina Sartorio mise a disposizione il proprio palco al teatro Goldoni.

— Nel rettificare l'importo d'una elargizione della sig.a Emmy Schadeloock abbiamo scritto il nome della Società degli Amici dell'infanzia, mentre la correzione si riferiva all'Ospedale infantile.

Il cuore dei lettori. A favore della disgraziata attrice drammatica ammalata, ci pervennero ulteriormente dalla signorina Stella Ancona, cor. 2; A. L. cor. 2.20.

Per la vedova di un vecchio marinaio. In occasione del decesso del timoniere Spiridione Jancich, da Gianovich, del distretto di Cattaro, il quale per molti anni aveva servito sul bark aust. „Redgauntled", il proprietario di questo, Niccolò Sichirich, da Orebich, domiciliato a Buenos Ayres, ha elargito, a mezzo del locale Governo marittimo, alla vedova del detto timoniere, la somma di franchi 375, in segno di riconoscimento dei lunghi e fedeli servigi prestatigli dal defunto.

Acquisto di stalloni per l'erario. Per provvedere all'acquisto di stalloni per i depositi di stalloni dello Stato, mediante l'acquisto di stalloni d'allevamento privato, il Ministero di agricoltura invita tutti gli agricoltori e proprietari di cavalli di notificare i loro stalloni per la vendita al più tardi sino alla fine di aprile a. c. in iscritto e direttamente al summenzionato dicastero.

I venditori potranno rilevare le condizioni più precise presso il rispettivo capitanato distrettuale, nonchè presso la locale Luogotenenza.

Lo scaldatoio della „Previdenza". Ieri allo scaldatoio sono state smerciate 1449 razioni: 939 zuppe e 510 caffè e latte.

A favore dello scaldatoio il signor Luciano Malabotich ha inviato un sacco di farina (100 kg.); il signor Max M. cor. 20. Il signor Carlo Trampus ha poi eseguito gratuitamente alcuni lavori da fabbro.

Convegni sociali. Il Club Lealtà invita i soci per giovedì grasso, 19 febbraio, a una Veglia mascherata con tombola umoristica, *cotillon* e posta celere; e per sabato 21, ad una grande festa di ballo con posta mondiale, tombola gastronomica ecc. Ambedue le feste incominciano alle 9.30. Alla più elegante maschera per la Veglia di giovedì notte sarà conferito da un apposito giurì un premio-ricordo.

Oggetti rinvenuti. Per lettera ci furono rimessi un biglietto ferrovia Trieste-Gorizia di III classe, ancor valevole, e alcuni biglietti contenenti annotazioni.

Incendi. Ieri verso le due e mezzo pom. dal caffè della Stazione si telefonava al comando dei vigili che si era manifestato un incendio in un bosco alla costiera sopra Barcola. Accorso il luogotenente Chaudoin con personale e carro di campagna, rilevò che si erano incendiati circa mille metri quadrati di bosco appartenenti al signor Angeli. Andarono distrutti circa 220 pini neri, dell'altezza di 1-3 metri. Il bosco era posto sotto la sorveglianza della commissione all'imboscamento. La causa sembrerebbe ascritta all'imprudenza di qualche operaio dell'impresa Clemencich, che lavora per la assunzione della nuova ferrovia di Tauri in prossimità alla costiera nella quale appunto avvenne l'incedio. L'opera di spegnimento fu fatta sotto la guida del capo-squadra dell'impresa, Giacomo Coren.

★ Poco dopo le 3½ pom. dalla farmacia Miniussi in via Cavana si telefonava ai vigili che si era manifestato un incendio sul fondo N. 2 di via dei Crociferi. Accorsi i vigili sotto il comando del luogotenente e del sottotenente con tre treni, sia dall'appostamento principale sia da quello di via Economo, constatarono che il fuaco era scoppiato nel lavoratorio da falegname di Francesco Gallo. Avevano preso fuoco alcuni trucioli depositati sotto il banco; e ciò probabilmente in causa di qualche brace rimasta attaccata alla pentolina della colla. Il piccolo incendio era già stato spento ancor prima dell'arrivo de' vigili. Il danno è minimo. Il contenuto del lavoratorio era assicurato.

★ Iersera verso le sette Teresa Boriarich si presentava all'appostamento principale dei vigili ad avvisare che al N. 19 di via della Pietà ardevano alcuni ponti e alcune tavole posti nel casotto provvisorio ivi eretto, adibito per lo spegnimento della calce, casotto di proprietà dell'orologiaio Antonio Sussek. I vigili recatisi al luogo indicato, sotto la guida del luogotenente e del sottotenente, demolirono il casotto, allontanando così ogni pericolo. Il danno è minimo.

★ Alle 11 e mezzo veniva avvertito l'ispettore Vroivodich, dell'ispettorato di p. s. di androna del Moro, che al secondo piano della casa N. 9 era scoppiato un incendio. L'ispettore, recatosi sul luogo con due guardie, trovò gli inquilini di quel quartiere che stavano spegnendo l'incendio sviluppatosi per causa ignota in un cesto contenente biancheria usata - e li aiutò nello spegnimento. I vigili avvertiti telefonicamente accorsero subito e ultimarono lo spegnimento. Danno minimo.

★ Alle 11 e tre quarti i vigili dell'appostamento di via della Loggia furono avvertiti ch'erasi manifestato un incendio nell'abitazione del sig. Ugo Janovitz, in piazza della Borsa N. 13. Accorsi constatarono che si era incendiato una cortina e che il fuoco era già stato spento dai casigliani. Piccolo danno.

Casi pietosi. Anche oggi la cronaca deve occuparsi di uno di quei casi, nei quali la più nera miseria stringe da ogni lato un'infelice famiglia, che fino a qualche anno fa visse in una modesta agiatezza. Si tratta di una povera vedova con cinque figliuoletti! Maria V., abita una misera stanza ed è sotto la minaccia dello sloggio, perchè non può pagare il fitto. E in quella stanzuccia la disgraziata donna, ridotta ormai nella più squallida miseria, dorme con i suoi figliuoletti su tre sacchi di paglia, coprendosi la notte alla meglio con le misere vesti. Si è appena rimessa miracolosamente da una grave malattia che consumò le sue ultime risorse, ed ora, oltre allo spettro della fame, ella intravvede quello non meno terribile della mancanza di un tetto, ciò che purtroppo dovrà accadere se qualche anima generosa e compassionevole non le verrà in soccorso.

★ Quest'altro caso del quale stiamo per occuparci, si stacca dai soliti ma non per questo è meno degno di profonda pietà. Si tratta di un vecchio agente di commercio, cui la mala sorte in questi ultimi tempi perseguitò in guisa tale da farlo rimanere, a settant'anni, senza alcun impiego, con la moglie inferma e con numerosa famiglia da mantenere, alla vigilia di vedersi scacciato dal padrone di casa per non aver potuto pagare la pigione. Il povero N. A. dopo essere stato per più di 30 anni impiegato al servizio di ditte primarie, fu messo in libertà per riduzione di lavoro, talchè si vide ben presto ridotto alla miseria. E la sua sorte, ora, è delle più compassionevoli.

Genitori in angoscia. Il ragazzino di otto anni Bruno Bremitz, uscito dalla scuola, ieri nel pomeriggio, invece di rincasare si recò a fare una passeggiata con un suo piccolo amico. In via di Cologna furono fermati da un trattore il quale li condusse nel suo locale e li incaricò di servire alcuni giocatori di birilli riportando loro le palle giocate. I genitori del Bremitz quando s'avvidero che il loro figliuoletto tardava a rincasare, andarono a cercarlo ma non riuscirono a trovarlo, percui, in preda ad uno spavento indicibile, denunciarono la cosa alla Polizia; poi si recarono all'ospedale, nelle redazioni dei giornali ma nessuno fu in grado di dir loro dove fosse il piccolo Bruno. Questi rincasò bensì verso le 10 e mezzo di sera, quando cioè l'imprudente trattore trovò opportuno di lasciar andare i due ragazzi.

Audacissimo furto. Andrea Vouk, abitante in via Tiziano N. 1, l'altra sera uscì di casa con la moglie poco prima delle 11 lasciando nel quartiere la propria madre ed un fratello. Quando ritornò, circa un'ora dopo, il Vouk trovò sulle scale uno stiletto di sua proprietà che teneva in un armadio nella sua camera da letto. Sorpreso salì ancora e giunto dinanzi al proprio quartiere trovò aperta la porta; dentro c'era un disordine straordinario, i cassetti dell'armadio erano aperti e il loro contenuto era sparso alla rinfusa sul pavimento. Il Vouk, allora, entrò nella stanza di sua madre e trovò questa e suo fratello che dormivano tranquillamente. Fatto un breve inventario, i coniugi rilevarono che erano stati derubati di un paio di orecchini d'oro con diamanti del valore di 150 corone, di una spilla in forma di ferro di cavallo con rubino, del valore di 14 corone, nonchè di 11 corone in moneta spicciola. Tra la roba sparsa sul pavimento, trovarono uno scalpello col quale i ladri avevano forzata la porta. La madre ed il fratello del Vouk, svegliati, dichiararono di non aver udito il minimo rumore. Il danneggiato denunciò il furto all'ispettorato del rione e i rilievi di legge furono assunti dall'agente Decolle e dall'ispettore delle guardie Colombo.

Arresto importante. - Un ladro e la sua complice. Il comandante delle guardie municipali di Pola, Pietro Haschek, arrestò l'altra sera in quella città certo Emilio Tomasincich di 26 anni, da Trieste, quale autore del furto commesso nella sera del 12 decembre p. p. a danno del macellaio Francesco Veneziani, abitante in via Pondares N. 2. Come i lettori ricorderanno il furto era stato commesso mentre i coniugi Veneziani assistevano all'opera al Politeama Rossetti. Il ladro, o i ladri, rubarono l'importo di 11.000 corone che si trovava nel cassetto di un lavamano e condussero a termine l'ardita operazione con tanta circospezione che la domestica ed il cognato del signor Veneziani, che dormivano in una stanza vicina, non si accorsero nemmeno della loro presenza. Il denaro apparteneva al consorzio dei macellai del quale il Veneziani è cassiere. Oltre al Tomasincich, fu arrestata a Pola la sua amante che sarebbe la sua complice. A quanto si afferma l'arrestato sarebbe stato trovato in possesso di una parte dell'importo rubato.

Ladri in liquoreria. Nella liquoreria di Pietro Zanutti, in via Giulia N. 33, entrarono ierlaltro nel pomeriggio otto giovanotti, tutti un po' brilli, i quali si fecero dare un bicchierino di acquavite per cadauno. Dopo qualche secondo, il liquorista che era tenuto a bada da due degli ubriachi, s'avvide che gli altri tentavano di asportare una damigiana contenente 16 litri di lampone e nello stesso tempo notò che dal banco erano spariti cinque bicchierini. Lo Zanutti mandò a chiamare le guardie ma quando i fuzionarii giunsero nel locale, degli otto individui non ne trovarono che quattro; gli altri se la erano svignata. I quattro, uno dei quali fu trovato in possesso

...sul selciato in modo da riportarne una ferita alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Le solite imprudenze. Iersera, alle 8 e mezzo, il garzone muratore Francesco Leonardi, di 18 anni, abitante al N. 341 di Guardiella, ricorse alla Guardia medica per la cura di una grave ferita alla mano sinistra che disse aver ri-

...luogo il 21 corr., e concluude che nemmeno nella veniente quaresima la Società resterà inoperosa, ma si daranno serate scientifiche; per cui invita i soci ad intervenire, ed a procurare nuovi soci.

Si passa quindi alle elezioni: risultano eletti; a direttori: Lodovico de Benigni, Antonio Bisiach, Ettore Frantz, Virgilio Lussin, Giovanni Mungherli, Antonio Petria, Rodolfo Seculin jun., Antonio Su-

...ighe». 5523

dei bicchierini, si qualificarono presso l'ispettore del rione per i muratori Andrea G., di 23 anni, Michele L., di 25 anni, Andrea C., di 19 anni ed Antonio C., di 20 anni tutti da Longera. Negarono di aver voluto rubare la damigiana e di aver intascati i bicchierini. Furono rilasciati in libertà, però dovranno rispondere in altra sede. Più tardi si rilevò che i quattro fuggiti sono: Giuseppe M., di 27 anni, Ferdinando B., di 22 anni, Antonio Z., di 23 anni ed Andrea G. 19 anni, pure da Longera.

Ferimento. Iersera, verso le 10, si presentava alla Guardia medica un giovanotto con una grave ferita d'arma di punta alla regione epigastrica. Il ferito si qualificò per il muratore Luigi Cossutta, di 21 anno, abitante al N. 168 di Guardiella, e raccontò di essere stato colpito da uno sconosciuto mentre passava per la via S. Cilino. Egli però era alquanto brillo e le sue asserzioni lasciavano dubitare per lo meno che non si trattava di una aggressione ma di una rissa e che il ferito non voleva nominare il feritore. Il colpo sembra inferto con uno di quei *provini* che adoperano i braccianti per estrarre dai sacchi i campioni di merci. Dopo avergli prestato le prime cure, il dottore fece trasportare il Cossutta all'Ospedale, ove venne accolto nel quarto ripartimento.

⁂ Che realmente si fosse trattato di una rissa, lo dimostra quanto segue, che abbiamo rilevato più tardi.

Verso l'una di notte, si presentava alla Stazione di soccorso un giovane con la testa sanguinante, il quale si qualificò per il bracciante Giuseppe Permè, di 27 anni, abitante in via S. Cilino N. 177. La ferita da lui riportata sembra sia stata inferta con un sasso. Una guardia di p. s. che lo aveva seguito, inosservata, per la via, lo attese di fuori e quando egli, medicato, fece per allontanarsi, lo richiese del modo in cui era stato ferito. Il Permè si confuse e il funzionario lo condusse all'ispettorato di via Chiozza. Il Cossutta, frattanto, interrogato di nuovo, confessò essere il Permè il suo feritore. Quest'ultimo si mantenne negativo, ma tuttavia fu condotto agli arresti di via Tigor.

In pericolo d'asfissiarsi si trovarono ieri le due amiche Caterina Lauer e Caterina Rognoli, le quali, dovendo stirare, si erano acceso il fuoco nella stanza per non rimanere intirizzite dal freddo. In seguito allo svilupparsi dell'acido carbonico, esse furono colte da deliquio. Per buona fortuna fu chiamato il signor Treves, il quale spalancò le finestre e assoggettò le due donne alla respirazione artificiale e le pose fuori d'ogni pericolo.

Aggressione? La guardia di p. s. Antonio Drascich, di piantone sulla strada principale di Barcola, fu avvicinata l'altra sera dall'operaio Nicolò Pertot, di 31 anno, abitante al N. 158 di quella località, il quale le raccontò che poco prima uscendo da un'osteria con quattro giovanotti era stato da questi aggredito e percosso con pugni e calci. Il Pertot, che aveva una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, fu condotto dinanzi all'ispettore Ladovatz al quale disse che i quattro aggressori erano: Valentino T., di 29 anni, e Giacomo P., di 28 anni, entrambi muratori, il tipografo Silvestro P., di 22 anni, e lo scalpellino Ernesto T., di 21 anni, tutti abitanti a Barcola. Aggiunse che la ferita la aveva riportata da uno dei giovanotti, il quale lo aveva colpito con un sasso.

L'ispettore prese nota del fatto e alla mattina seguente interrogò i quattro accusati. Questi ammisero di essere usciti dall'osteria insieme al Pertot, ma negarono recisamente di averlo percosso. L'ispettore rilasciò in libertà i quattro accusati e denunciò la cosa al commissariato di Guardiella.

Un settuagenario caduto in mare. Luigi Rossi, di 75 anni, abitante in via di Riborgo, ieri mattina, verso le 4, passando per la via del Canale, cadde in mare. Un marinaio del veliero „Dirce", ormeggiato nel Canale, a nome Luigi Donaggio, scese in una barchetta e giunse in tempo ad afferrare il pericolante per un braccio, poi, con l'aiuto di una guardia, accorsa al tonfo, lo trasse a salvamento. Il vecchietto avrebbe voluto andarsene, ma la guardia lo fece salire in una *vettura* e lo accompagnò all'Ospedale.

Studente scomparso. La locale Direzione di Polizia fu avvertita ieri telegraficamente che da Graz era improvvisamente scomparso lo studente Francesco Aftmberger, di 17 anni, il quale prima di allontanarsi da casa aveva levato dalla cassetta paterna l'importo di 1000 corone. Il telegramma aggiungeva che, secondo i genitori del fuggito, il giovanotto sarebbe partito per Trieste con l'intenzione di imbarcarsi su un piroscafo del Lloyd.

Dove fu?... Alla Direzione di Polizia si presentò ieri notte un signore forestiero il quale, declinato il proprio nome, raccontò che poco prima, in una casa di città vecchia una signorina lo aveva derubato dell'oriuolo e della catena d'oro. Però non conoscendo egli la città, non seppe dire in quale casa fosse stato derubato e l'ufficiale d'ispezione lo fece accompagnare da una guardia in tutte le case... congeneri del summenzionato quartiere. Ma inutilmente: Il signore non potè indicare in qual luogo lo avessero alleggerito dei suoi preziosi.

La fuga di un indigente. Una guardia che pattugliava ierinotte in piazza Grande, verso le 12 e mezzo, s'imbattè in un giovanotto miseramente vestito e, avendolo tenuto d'occhio, poco dopo lo vide sdraiarsi alla base della fontana. Il funzionario, immaginando che fosse uno dei soliti indigenti, lo interrogò sull'esser suo. Il giovanotto si sollevò e dopo aver detto di chiamarsi Antonio Sime, di 23 anni, da Lubiana, e di essere affatto sprovvisto di mezzi di sussistenza, vedendo che la guardia intendeva condurlo agli arresti, se la svignò a gambe levate. Fu raggiunto presso il ponte verde e condotto in via Tigor.

Grave caduta. Alle 10 di iersera alcune persone che passavano per la via Rossetti, all'angolo della via Farneto rinvennero stesa al suolo e ferita al capo una donna sulla quarantina, la quale non dava segno di vita. Del caso fu avvertita la Guardia medica e il dottore, recatosi sul luogo, trovò che la donna - la quale aveva una ferita lacero-contusa al parietale destro - era in preda a commozione viscerale. Medicatala, la fece trasportare all'ospedale. Quivi, più tardi riavutasi, la ferita si qualificò per Giuseppina Balloch, e disse di essere stata colta da deliquio.

Cadute. La giovanetta di 15 anni Giovanna Gombetz, abitante in via delle Scuole nuove N. 17, iermattina, cadendo in via S. Marco, riportò una distorsione al piede destro. Ricevette le prime cure alla Guardia medica.

✻ Il mozzo Francesco Tamburio, di 16 anni, occupato sul piroscafo lloydiano „Maria Teresa", ieri, cadendo a bordo, riportò una frattura al radio sinistro. Fu accolto nella quarta divisione dell'ospedale.

Lesioni accidentali. Il bracciante Domenico Contento, di 50 anni, abitante in via dei Gelsi N. 4, iermattina riportò casualmente una ferita alla mano destra.

L'apprendista calzolaio Augusto Ratter, di 14 anni, abitante in via Commerciale N. 6, ieri, nel pomeriggio, accidentalmente riportò una ferita al braccio destro.

Il cocchiere Giusto Senizza, di 48 anni, abitante in via del Molin grande N. 14, per accidente riportò una ferita alla mano destra.

Carlo Borcelli, di 23 anni, facchino, abitante in via delle Acque N. 7, accidentalmente riportò una ferita alla mano destra.

Il manovale Angelo Tommasini, di 32 anni, abitante in via del Salice N. 13, casualmente riportò una ferita lacera alla mano destra con asportazione di un'unghia.

Il falegname Pietro Prodan, di 44 anni, abitante in via delle Sette fontane N. 5, accidentalmente riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Il fanciulletto di otto anni Ugo Deangeli, abitante in via Madonna del mare N. 8, ricorse all'„Igea" per la cura di una ferita alla mano sinistra riportata accidentalmente.

Corrispondenza aperta. — *Cretino.* Argia Sbolenfi è uno dei pseudonimi assunti da Olindo Guerrini per pubblicare un volume di versi. Vera Sassulich era una nihilista russa che il 5 febbraio 1878, ferì gravemente con una revolverata il capitano di Pietroburgo, Trepoff, per vendicare i maltrattamenti inflitti allo studente Bogoljuboff. Fuggì in Svizzera. Marion Delorme fu una celebre cortigiana francese del secolo decimosettimo; fu amica di Cinq-Mars, di Condé, di Conti. Dopo l'arresto dei due ultimi doveva essere arrestata anche lei, ma morì improvvisamente. Altri invece dicono che si sia finta morta per fuggire e che sia vissuta quasi cent'anni. Victor Hugo la celebrò in un dramma. — *Assiduo lettore.* Non c'è purtroppo nessuna legge che proibisca agli inquilini di battere i tappeti sulle scale a qualunque ora del giorno. — *Dott. S.* Si rivolga al consolato austriaco di San Paolo del Brasile. — *Contrastoni.* La statua della *Libertà*, all'ingresso del porto di Nuova York, è di bronzo. — *Un soldato.* Una lega francese antica corrisponde a metri 4452.263. — *Contr.* Chioggia conta 30.000 abitanti. — *Romolo.* Non abbiamo trovato Livia in alcun calendario. — *F. D.* La Piazza Grande quando sarà portata fino alla Riva, sarà più vasta di quella di S. Marco. — *Assiduo.* Il 21 aprile 1866: sabato; il 20 maggio 1870: venerdì. — *Scomm.* Il giardino dell'Ospitale è più vasto della piazza S. Marco. — *Polesano.* Il 20 settembre 1867: un venerdì. — *Sigma.* Margherita: 20 luglio. — *Riconoscente.* Via Vincenzo Scussa appartiene al IV distretto di città; capodistretto Giuseppe Saunig; medico dott. Janovitz; parocchia S. Antonio. — *Mila.* Trieste-Milano, celere, via Cervignano: I. L. 52.50, II. L. 36.80; via Cormons, I. L. 59.45, II. 42.10. — *Italiano.* Alla sua domanda abbiamo risposto più volte. Ci sono a Trieste dei maestri di recitazione; ma non c'è una scuola di recitazione. — *Contrastone.* L'attore Ettore Berti è fratello della signora Berti-Masi. Alle altre domande non siamo in grado di rispondere. — *Quickly.* Si dice arpista e non arpinista.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 0.8, ore 2 pom. 5.0. — Altezza barometrica ore 12 ant. 774.8 — Alta marea 2.24 ant., 1.19 p. Bassa marea 10.7ant., 6.31 pom.

Ogni giorno una. Sul Corso due signori discutono animatamente fra loro:

— Signore! Voi dunque mi credete un imbecille?

— No, davvero. Però... potrei ingannarmi.

TEATRI.

Verdi. Con un teatro bellissimo e con un successo dei più calorosi si è data iersera l'annunciata rappresentazione dei «Maestri cantori». Il pubblico seguì lo svolgersi dell'opera con un'attenzione così viva e raccolta che pareva di essere ad una «première». Vi furono applausi fragorosi e ripetute chiamate al proscenio alla fine di ciascun atto. Splendidamente la signorina Alloro, che spiegò una meravigliosa freschezza di voce timbrata e squillante; benissimo pure il Palet, anch'egli molto ben in voce, il Pessina, il Pini-Corsi e gli altri tutti. L'orchestra, vigorosamente guidata dal Gialdini, sonò con precisione e sicurezza, a malgrado del lungo intervallo di tempo trascorso dall'ultima esecuzione di questo spartito, nel quale ad essa è affidato il compito più difficile.

Questa sera riposo.

Filodrammatico. «Brignol e sua figlia», commedia in 3 atti di Alfredo Capus.

Era giusto che la compagnia Sichel e soci, dopo essere passata durante tutta la lunga stagione attraverso una serie di successoni, successi e quasi-successi, avesse voluto permettersi anche il lusso di un insuccesso. Sembra che il pubblico abbia preso proprio come uno scherzo di carnovale l'imbandizione di questa noiosissima commedia, e la digerì sino alla fine con santa rassegnazione senza protestare come sarebbe certamente avvenuto se un'altra compagnia la avesse posta in scena.

Che la commedia sia stata scritta da quel Capus che a Parigi ottenne tanti brillanti successi, sembrerebbe quasi inverosimile: questo «Brignol e sua figlia» si direbbe il lavoro di un principiante. Povertà di argomento, sceneggiatura mal connessa, dialogo stentato; non vi è niente in questo lavoro, nè una scena, nè una trovata, assolutamente niente.

L'argomento è presto narrato: Un signor Brignol, ex-avvocato che non ha voglia di lavorare, vive di espedienti facendo debiti, scroccando, inventando grandi affari che non esistono che nella sua fantasia, e sognando per sua figlia un grosso matrimonio, col quale sanare tutte le piaghe. Quando il padre è assediato da qualche creditore la figlia si incarica di comparire improvvisamente a levarlo dall'imbarazzo; non si capisce però se lo faccia per elezione o per forza. C'è un creditore di vecchia data che innamorato aspira alla mano della Brignol figlia, e viene poi un altro prestadanari dell'ultimo momento colla istessa aspirazione. Brignol si attacca al secondo perchè più ricco, e la Brignol figlia, che non sa nemmeno lei se è innamorata dell'uno o dell'altro, accetta quello che le assegna il padre e così la commedia finisce.... finalmente.

Il Bracci e la signorina Cannonieri, coadiuvati dalla signora Brunini-Privato e dai signori De Stefani, Onorato ed Oddi fecero del loro meglio per galvanizzare questa commedia nata morta, ed ebbero un applauso in compenso della loro fatica.... sprecata.

Oggi si ritorna al piccante «Biglietto d'alloggio»; domani si dà «Il controllore dei vagoni-letto». Venerdì serata d'onore del comicissimo Stanislao Ciarli, con la brillante commedia «Meno cinque», e sabato l'ultima novità della stagione, la commedia in 3 atti di Valabrègue «Saint Galette» («Dio quattrino»). Lunedì 23 corrente la compagnia prende congedo dal nostro pubblico.

Fenice. Questa sera, con l'ultima replica dell'applaudito «Cirano di Bergerac» si dà la serata d'onore della brava ed accurata attrice signora Elisa Berti-Masi, la gentile e appassionata «Rossana».

Domani: «Resurrezione» di Tolstoi.

La Cuccagna al Politeama Rossetti. Domani sera alle 9 avrà luogo il ballo mascherato del giovedì grasso col tradizionale albero della cuccagna, al quale saranno appesi dieci regali. Le inscrizioni per la salita si ricevono sino alle 2 pom. di giovedì presso l'amministrazione del teatro. Il turno verrà estratto a sorte; la salita deve partire dalla base dell'albero, ed è vietato servirsi dei «venti». L'albero piantato alla rovescia sarà «unto»; l'uso delle «staffe» non sarà permesso.

Le danze incominceranno alle 9 e mezzo. La salita sull'albero della cuccagna incomincerà alle 11. La festa si prolungherà fino alle 3 del mattino.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI — Riposo.
TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia comica Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci - (ore 8) - «Il biglietto d'alloggio», in 3 atti.
TEATRO FENICE — Compagnia drammatica Berti-Masi - (ore 8) — «Cirano di Bergerac», in 5 atti - Serata d'onore dell'attrice signora Elisa Berti-Masi.

Marina e Navigazione:

Il nuovo piroscafo del Lloyd «Africa». Il Consiglio d'Amministrazione del Lloyd austriaco, avendo deciso di assumere la linea per l'Africa australe nell'itinerario della Società, dovette provvedere affinchè venisse ordinata a tal uopo la flotta sociale, e approvò la costruzione di due piroscafi, destinati espressamente ai viaggi per l'Africa australe, il primo dei quali verrà messo al servizio già al principio del mese venturo, facendo il primo viaggio di prova agli ultimi di questo; mentre il secondo sarà varato ancora nel corrente anno.

L'«Africa» e la nave sorella «Asia» vengono costruite nell'Arsenale sociale. L'«Africa» ha due elici, e la lunghezza di 388 piedi, la larghezza di 47 e l'altezza di 29½. La sicurezza della nave è garantita da un doppio fondo, estendentesi per tutta la lunghezza e costruito secondo il sistema cellulare; è diviso mediante pareti di ferro in sette spazii ed è capace di contenere 783 tonnellate d'acqua. Il corpo della nave si comparte mediante sei parapetti in cinque suddivisioni, separate fra loro completamente, cosicchè in caso d'un'invasione d'acqua o d'incendio, ne possa venir impedito il passaggio. In una di queste suddivisioni, trovansi le macchine della nave; le altre quattro che hanno il volume totale di 183200 piedi cubi inglesi, (5160 tonnellate di peso) formano la stiva delle merci, il cui imbarco e sbarco viene operato da quattro potenti verricelli a vapore. Il deposito carboni comprende 745 tonnellate, e mette l'«Africa» in grado di fare il viaggio da Trieste ad Aden, rispettivamente da Aden a Durban senza il bisogno d'un ulteriore provvedimento di carbone.

L'«Africa», naturalmente, è costruita anche pel trasporto di passeggeri e ha dei locali provvisti di ogni conforto. La prima classe, che occupa il mezzo della nave, offre spazio a 70 passeggeri, alla cui comodità fu provveduto in modo che 18 cabine, da un solo passeggiere, fossero a disposizione dei viaggiatori. Nel salone da pranzo in istile «Secession», addobbato con lusso, hanno posto 74 persone; esso ha un'altezza di metri 3.28 e, al pari delle cabine, è provvisto di ventilatori, stufe a vapore e lampade elettriche. Dal salone da pranzo si passa al fumatoio, attiguo al quale trovasi la sala da musica, in istile inglese, corredata d'un pianoforte Bösendorfer. La seconda classe è posta nella parte posteriore della nave ed ha dei locali per 40 passeggeri; anch'essa contiene un elegante salone da pranzo con attiguo fumatoio.

L'«Africa» possiede anche una terza classe in cui trovan posto 78 passeggeri. In caso di bisogno, specialmente qualora si sviluppasse l'emigrazione per l'A-

COMUNICATI *)

I sottoscritti dichiarano di non condividere per nulla affatto le idee svolte dal sig. Antonio Cattaruzza nell'adunanza degli Attinenti al Consorzio fra liquoristi nella sera del 6 corrente.

Anzi deplorano che detto signore si sia comportato in modo sì servile e del tutto contrario alle loro aspirazioni.

Trieste, 17 Febbraio 1903.

Domenico Fasetta, Lorenzo Osana, Ernesto Canelotto, Ernesto Rocchi, Francesco Osana, Stamopulo Nicolò, Giovanni Alzetta, Giovanni Alvaniti, Costantino Zaffopulo, Demetrio Micopulo, Santo Dellafiorentina, Giovanni Regent, Attansio Attanasilis, Giovanni Schwigel, Urbancic Giovanni, Dell'Angelo Angelo, Gian Pietro Pagani.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

creatura, accasciata un istante, aveva ripreso, a misura che il pericolo s'aggravava, tutto il suo sangue freddo, chè ella non cessava di pensare a suo figlio.

Ah! come l'odioso tranello era stato abilmente organizzato da quel miserabile!

Non era possibile tentar qualche mezzo per uscire da sì triste situazione. Che fare?

Con una sorprendente lucidità di spirito, la viscontessa cercava il modo di

Alberico per un istante sembrò consultarsi, ma quasi subito si beffò di questo accesso di sentimentalismo del quale non si sarebbe creduto capace.

D'altronde non rimpiangeva di averlo provato, al contrario.

Non era impreveduto e per conseguenza dilettevole?

Ciò aumentava ancora, per questo cercatore di gioie sconosciute, o dimenticate, la sensazione piacevole, che lo dilettava da qualche istante!

Tutta questa scena lunghissima nel

amata, perchè ho sofferto atrocemente quando siete divenuta moglie di un altro che ho accettato l'offerta che mi si è fatta di venire qui questa sera e di rappresentare la parte che io recito.

«Vi perdo, mi vendico, e mi si paga! Doppio beneficio. E poi chi sa? Perdendovi vi abbasserò forse fino a me. Uomo diffamato e donna perduta possono unirsi.

«Chi vi dice che non vi ami ancora, e che in questo momento non [illegible]

che foste vestita, a quest'ora che significherebbe?

«Dacchè vostro marito ha bussato alla porta avreste avuto cento volte il tempo d'indossare una veste da camera. Ciò non proverebbe dunque niente. Avevate forse un altro progetto? Quello di chiudervi là dentro?

«Pazza, anche ciò non vi salverebbe; siete perduta, irremisibilmente perduta!

La viscontessa si svincolò dalla stret-

madama che il signor [illegible]

Il signor de Gerigny non rispose subito, pareva si consultasse.

— No! - disse alla fine - Farò il giro dalla mia camera. Voi restate qui, capite?

— Va bene, signore - rispose la domestica.

Il visconte si allontanò.

(Continua)

[illegible] alla compagnia [illegible]

I nessi del colombo [illegible] il volo subito. Fu durante [illegible] da non si descrivere. Dal gran lavoro diventavano, la domenica, un po' rossi, e si riposavano facendo orazione.

Ma in capo a tante fatiche non avevano trovato un solo uccello che volesse vestirsi da corvo.

frica australe, vi possono venir comodamente alloggiati 400 passeggeri; essa ha inoltre una propria sala da pranzo, una grande cucina ed un forno.

Come tutti i moderni battelli del Lloyd austriaco, l'«Africa» ha illuminazione elettrica in tutti i suoi locali, un completo sistema di riscaldamento centrale a vapore, inoltre ventilatori, bagni, macchine per la fabbricazione del ghiaccio, refrigeratori per la conservazione delle carni ecc. Di speciale interesse è il sistema di ventilazione ideato appositamente per i viaggi tropicali, che non soltanto offre refrigerio ai passeggeri, ma che è atto altresì a render sopportabile il servizio al personale di macchina.

L'«Africa», pel caso che toccasse un porto in cui regni un'epidemia, e perciò incontrasse delle difficoltà nel provvedersi l'acqua, è munita d'una pompa a doppio getto e d'un deposito capace di 200 tonnellate d'acqua potabile.

Mediante una ingegnosa costruzione della coperta, i passeggeri sono del tutto difesi da un'eventuale invasione d'acqua; la coperta stessa è spaziosa, ed offre ai passeggeri una gradevole dimora.

L'«Africa» è munita di due macchine, che fra loro sono del tutto separate, di cui ognuna è capace di tenere la nave in cammino, di tal maniera che, in caso di bisogno, si eviti una riparazione di macchina, impossibile in un viaggio lungo l'inospitale costa africana. Le sue macchine sviluppano 4000 cavalli di forza indicati, e spingono la nave con una velocità media di 14 nodi all'ora.

Un varo a Newcastle.
Abbiamo da Newcastle in data venerdì 13: Oggi fu varato nel cantiere della Northumberland Shipbuilding C.ie, un grande ed elegante piroscafo, fabbricato per ordine dei signori L. Kosovich, D. Tripcovich e C.i di Trieste, denominato «Franconia».

Le sue dimensioni sono: lunghezza: 372 piedi, larghezza: 48, puntale: 30.10. Fu costruito sotto la speciale sorveglianza del Lloyd Register, con extra-rinforzi per speciale grande portata; fu sorvegliato pure durante la costruzione dal Veritas A. U. Il «Franconia» ha un lungo cassero e un lungo ponte con castello di prua. Gli alloggiamenti sono collocati in grandi case di acciaio sul ponte centrale. I corridoi sono alti e adattabili al trasporto di truppe ed emigranti.

La massima cura è stata usata per le operazioni di carico e scarico, alle quali saranno adibiti nove verricelli e un gran numero di mancine sopra ogni boccaporta.

Il piroscafo è fornito di ampia zavorra d'acqua per gli eventuali viaggi senza carico. La macchina sarà fornita dalla «North Eastern marine Engineering C.ie Limited», e consisterà di macchine a triplice espansione con cilindri 25 × 41 × 68 con 48 di corsa; forniranno il vapore tre grandi caldaie delle dimensioni di 14 × 11 con una pressione di lavoro di 180 libbre. Il «Franconia» porterà circa 7000 tonnellate di carico con una velocità media di 11 miglia.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Imperator» prov. da Bombay con 23 passeggeri, «Almissa» prov. da Metcovich con 29 passeggeri; i piroscafi italiani «Ustier» prov. da Palermo con merci diverse, «San Giusto» da Cagliari con merci e 6 passeggeri, «Fieramosca» da Marsiglia con merci diverse.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd «Euterpe» per Costantinopoli, «Leda» per Corfù; il piroscafo italiano «Epiro» per Salahora; i piroscafi a.-u. «Olga» per Fiume e «Carlo» per Arsa.

Movimento dei navigli a.-u.
Piroscafi: «Arciduca Stefano» il 14 corr. arrivò a Nuova Orleans, il «Dorotea» arrivò il 16 corr. a Cartagena, il «Tisza» proveniente da Genova arrivò il 16 corr. a Napoli, il pir. «Adria» da Fiume arrivò il 16 corr. a Messina, il «Chlumecky» lo stesso giorno, proveniente da Nicolajeff, arrivò a Marsiglia, il «Matyas Kiraly» proveniente da Marsiglia arrivò a Genova.

Incastro.

Se me getti in mezzo a un fiume
Son dell'Asia abitator.

Dafni

Spiegazione del giuoco precedente:
MA—la—GA

17 febbraio.

Da GORIZIA.

— Riunione famigliare.
Nella seduta direzionale di iersera per acclamazione furono rieletti i signori Antonio Susmel a presidente, Giovanni Mungherli a vicepresidente, Virgilio Lussin a segretario, Ettore Frantz a cassiere, Antonio Petris ad economo, Rodolfo Seculin a vice segretario e Antonio Bisiach a revisore; furono poi eletti i signori Pietro Tomasini a revisore e Lodovico de Benigni a presidente del Comitato feste.

— Un contadino che la sa lunga...
tanto da riuscire in breve tempo a truffare oltre 900 corone a vari negozianti, macellai ed osti della città, è Giovanni Fratnig detto Ungherese da Biglia N. 205. Si recava dall'uno o l'altro negoziante offrendo in vendita maiali o vitelli che non possedeva. Stipulato il contratto si faceva dare una caparra più o meno lauta a seconda dell'importanza dell'affare e poi... i compratori non vedevano nemmeno un osso delle bestie comperate.

Così egli vendendo due immaginari maiali a Giuseppe Blasig, oste in Cocevia truffò 60 corone; a Francesco Mucci oste in via Stretta pure per due maiali truffò 10 corone. Ad Andrea Cerne in commestibili in Piazza del Corno, vendette del pari due maiali facendosi dare tra merci e danari 193 cor. Dal macellaio Antonio Pelizzoni, al mercato coperto, per due maiali si fece dare 46 corone. Ad un altro macellaio del mercato, Giuseppe Riavez, per un vitello, truffò 10 corone; a Lodovico Illicher macellaio in Piazza del Corno cor. 24 pure per un vitello; e a Giovanni Nodus macellaio in via Rabatta 6 corone. I più ingenui però furono Pietro Birsa, oste in via Rabatta, che sulla base di un libretto della Cassa di risparmio, falsificato, gli sborsò 180 cor.; e Francesco Bresingher negoziante in via Vetturini, gli diede 400 corone per una... cambiale senza valore. La lista dei gabbati per ora si ferma qui, ma potrà continuare giacchè il Tribunale, che ha nelle mani l'affare, giornalmente trova fuori nuove vittime dell'intraprendente contadino.

Da CERVIGNANO.

— Società politica «Unione».
Oggi nel pomeriggio ebbe luogo in questa sala municipale una seconda adunanza per la riorganizzazione di questa Società politica.

I tre fiduciari nominati nel convegno del 25 p. p. riferirono sull'esito della loro missione presso l'avv. Pajer dal quale, come fu reso noto, ebbero la promessa che la adunanza generale sarebbe convocata entro il mese in corso.

Si concretò indi la lista dei direttori da proporsi nell' imminente assemblea, incaricando tre delegati di comunicarla ai soci di Gorizia e lasciando loro facoltà di farvi eventualmente, d' accordo con quelli, qualche modificazione.

Si discusse e tracciò in fine il programma di massima, a cui la nuova direzione dovrebbe uniformarsi e poscia l'adunanza, che accoglieva buon numero di persone del basso e dell'alto Friuli, si sciolse.

Va notato che nella lista dei direttori, sono compresi nomi di persone appartenenti tanto all'«Unione» quanto alla Società politica popolare, poichè è desiderio unanime di riunire tutti i buoni friulani del partito nazionale sotto una sola bandiera.

Alcuni soci di Gorizia, ricercati di prender parte al convegno, scusarono il loro non intervento, colla motivazione di voler lasciare ai rappresentanti del Friuli la più ampia libertà nel trattare la cosa, associandosi in massima al movimento iniziato.

Per oggi mattina era indetta a Gorizia una seduta della direzione dell'«Unione», evidentemente per trattare sulla convocazione dell'adunanza generale, la cui sollecita convocazione corrisponderebbe all'unanime desiderio dei soci.

Da PARENZO.

— Pro Lega.
I signori ing. Pietro Barbich e Giuseppe Barbich elargirono, in morte del loro zio, Spiridione Barbich, l'importo di cor. 10 a favore della Lega nazionale gruppo di Villanova.

Da POLA.

— Gabinetto di lettura.
I soci sono invitati al convegno di danza che si terrà nei locali sociali sabato 21 corr. alle 9. Le signorine sono pregate di portar seco gli ordini di «cotillon».

★ Domenica 22 corr. alle 4.30 pom., vi sarà il «festival» dei bambini, che promette di riuscire splendidamente.

Da FIUME.

— Audace furto.
Al molo d'approdo dell'Abbazia esiste un elegante edificio della Società Ungaro-Croata, ove si vendono i biglietti per Fiume, ed il quale serve nel tempo stesso di sala d'aspetto per i passeggeri. Ieri, gli addetti alla vendita dei biglietti, entrando videro subito che il locale durante la notte era stato visitato dai ladri i quali avevano messo tutto sossopra e asportato la cassa forte, del peso di due quintali. Le indagini della gendarmeria di Abbazia e della nostra polizia poterono assodare che i ladri penetrati nel locale dalla porta principale mediante una chiave falsa, fecero uscire la cassa forte dalla finestra caricandola su un'imbarcazione di tale Vincenzo Tomasich, ch'era ormeggiata al molo. I ladri, che devono essere stati almeno quattro, s'allontanarono dall'Abbazia sbarcando alla spiaggia presso la villa Tencich, fra Preluca e Cantrida. Il battello, molto danneggiato, fu trovato ieri nel pomeriggio presso la detta spiaggia e la cassa forte a cinquanta passi distante, fra le roccie, spalancata. I ladri a furia di colpi di pietra e servendosi d'un ordigno di ferro erano riusciti ad aprirla esportando circa corone 150 che vi si trovavano, lasciando i libri e le carte intatte. Il grosso dell'incasso della domenica scorsa l'impiegato d'ispezione l'aveva portato a Fiume, così che i ladri rimasero un po' delusi nei loro calcoli. Tutte le ricerche fatte finora per eruire gli audaci malandrini rimasero senza effetto. Però la polizia ha dei sospetti su alcuni individui pregiudicati, e li sta ricercando attivamente.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 17 Febbraio. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 692.50, Staatsbahn 697.75, Alpine 396 — La borsa di Berlino chiude debole: Credit 218.90 (219.40), Disconto 198.90 (198.—), Italiana 103.90 (103.80). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.10 (100.07), Rendita 102.87 (102.87), Meridionali 694.— (693.—) Mediterranee 466.50 (467.—). – Parigi: Apertura dell'Italiana 102.60, poi sino —.—. Chiusa Francese 100.10 (100.15), Italiana 102.72 (102.70) Spagnuola 92.07 (91.90), Banco Ottomano 606.— (608.—), Rio Tinto 1193 (1170), Lotti turchi 129.50 (128.75).

Qui Rendita Italiana da 101.75 a 102.25, Credit da 692.— a 694.—.

Listino. Napol. da 19.07 a 19.11 — Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.92 a 23.97, Londra 239.80 a 240.40, Francia 95.30 a 95.60, Italia 95.20 a 95.50, Banconote italiane 95.25 a 95.55, Germania 117.— a 117.30 Banconote germaniche 117.— a 117.30, Rend. austr. carta 100.80 a 101.10 Rendita ungherese in Corone da 99.40 a 99.70 Credit 691.— a 693.—, Italiana 101.75 a 102.25, Staatsbahn 696.— a 698.50, Lombarde 56.50 a 58.—, Lotti turchi 120.— a 122.—.

Parigi 17. Chiusa. Rendita francese 3% 100.10, Rendita italiana 5% 102.72, Rendita spagnuola esterna 92.07, Azioni Banca ottomana 606.—.

Parigi 17. Chiusa. Ferrate austriache —.— Lombarde —.—, Rendita turca nuova 30.50, Cambio Londra 251.55 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 104.60, Rendita ungherese in oro 4% 103.30 Länderbank 459.—, Lotti turchi 129.50 Banca di Parigi 1118., Azioni Meridionali italiane 692.—, Rio Tinto 1193. ferma

Londra 17. (Cambi Chiusa). Consolidati $92^{9}/_{16}$, Lombardi $3^{1}/_{8}$, Argento $22^{3}/_{16}$, Rendita spagnuola $91^{1}/_{4}$, Italiana 102—, Cambio su Vienna 12.22, Sconto di piazza $3^{3}/_{8}$. Pagam. della Banca —.— staz.a

Francoforte 17. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 219.10, Ferrate dello stato —.— Lombarde —.— fermo

Caffè. *Amburgo* 17 (Chiusa). Santos good average per marzo 27.75, per maggio 28.25, per settem. 29.25, per decembre 29.75. sost.o

Amburgo 17. Rio ordinario loco 25—27, reale loco 28—30, buono loco 31—34.

Havre 17. Chiusa. Santos good average per febbraio 50 (per chilogrammi) a fr. 33.50, per maggio a fr. 34.25

Nuova York 17. Apertura. Rio per consegne future sost., inv.o, 5 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 17. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 13000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Febbraio $5^{08}/_{100}$, Febbraio-Marzo $5^{08}/_{100}$, Marzo-Aprile $5^{06}/_{100}$, Aprile-Maggio $5^{07}/_{100}$, Maggio-Giugno $5^{06}/_{100}$, Giugno-Luglio $5.^{06}/_{100}$, Luglio-Agosto $5.^{03}/_{100}$, Agosto-Settembre $4.^{97}/_{100}$, Settem.-Ottobre $4^{08}/_{100}$, Ottob.-Novemb. $4.^{81}/_{100}$, Novem.-Dec. —.—

Petrolio. *Anversa* 17. Loco 21.—. fermo

Olio. *Parigi* 17. Ravizzone per mese corr. 52.—, per marzo 52.50, maggio-agosto 54.25, settembre-dicembre 55.75. staz.o

Segala. *Parigi* 17. Mese corrente 17.— per marzo 17.—, marzo giugno 17.—, maggio-agosto 16.75. calma

Frumento. *Parigi* 17. Mese corrente 24.30, per marzo 23.55, marzo-giugno 23.45, maggio-agosto 23.30. staz.o

Farina. *Parigi* 17. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 31.45, marzo 30.95, marzo-giugno 30.80, maggio-agosto 30.70. staz.o

Spirito. *Parigi* 17. Per mese corrente 43.—, marzo 43.25, maggio-agosto 43.75, settembre-decembre 37.—. calmo

Zucchero. *Parigi* 17. Greggio 88° uso nuovo 21.—21.50 staz.o, bianco per mese corrente 25.—.—, p. marzo-giugno $25.37^{1}/_{2}$ staz.o, maggio-agosto $25.87^{1}/_{2}$, ottobre-gennaio $27.62^{1}/_{2}$. Raffinato 93 — a $93^{1}/_{2}$.

Amburgo 17. (Chiusa). Per febbraio 16.10, per marzo 16.25, per maggio 16.55, agosto 16.80, per ottobre 18.05, per decembre 17.85. calmo

Londra 17. Java a so. 9.3— Rappe greggio a scell. $8^{1}/_{16}$. fermo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 17 febbraio 1903, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Olga		
3	Eiffel Torver	25	Scaricazione
6	Semiramis	19	»
9	Imperator	25	»
12 a	Agrumaria	18	Caricazione
12 b	Augustine	20	Scaricazione
13 a	S. Giusto	18	»
13 b	Ronda	18	Caricazione
14	Ustica	19	Scaricazione
17	P. Mitylene	20	»
21	Gemelli	20	»
22	C. Galatioto	18	Caricazione
24	Sapho	20	Scaricazione
Molo I	Carlo	20	»
»	Fieramosca	18	»
Molo II	Sipau	20	Caricazione

Stampato ed edito dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.

RINGRAZIAMENTO.

Le dolenti sottoscritte ringraziano di tutto cuore tutte quelle gentili persone che accompagnarono la salma della loro diletta

REGINA ved. SEDRAN

all'ultima dimora.

Trieste, 17 febbraio 1903.

FAMIGLIE
DE ROSA e CARMINATTI

... riportarne una ferita alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Le solite imprudenze. Iersera, alle 8 e mezzo, il garzone muratore Francesco Lonardi, di 18 anni, abitante al N. 241 di Guardiella, ricorse alla Guardia medica per la cura di una grave ferita alla mano sinistra che disse aver riportata poco prima, avendo voluto far e...

luogo il 21 corr., e conchiude che nemmeno nella veniente quaresima la Società resterà inoperosa, ma si daranno serate scientifiche; per cui invita i soci ad intervenire, ed a procurare nuovi soci.

Seguirono quindi alle elezioni; risultano eletti: a direttori: Lodovico de Benigni, Antonio Bisiach, Ettore Frantz, Virgilio Lussin, Giovanni Mungherli, Antonio Petris, Rodolfo Seculin jun., Antonio Su...